Supporto
per insegnanti
(15-18 anni)

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

LE COMPETENZE SOCIALI E DI CITTADINANZA DI FRONTE ALLE SFIDE NELL'ERA DIGITALE:

un progetto didattico europeo

LE COMPETENZE SOCIALI:
COME AFFRONTARE LE SFIDE
DELL'ERA DIGITALE

MATERIALE DI SUPPORTO PER INSEGNANTI

15-18 ANNI

ESITO DEL PROGETTO ERASMUS+

''SOCIAL COMPETENCE IN DIGITAL ERA''

CZ – HU – IT –GR- RO – SK

2018 – 2020

Questo progetto è stato condotto nell'ambito del programma Erasmus+, gestito dal Ministero dell'Unione europea della Repubblica Ceca – Centro per i programmi di istruzione e gioventù dell'Unione europea (Agenzia Nazionale ceca, http://www.ua.gov.cz) e realizzato grazie al finanziamento della Commissione Europea. L'Agenzia Nazionale ceca e la Commissione Europea non possono essere ritenute responsabili per i contenuti ivi riportati.

PARTNER DEL PROGETTO

Istituto di Istruzione "Lorenzo Guetti", Tione di Trento, Italia

Membri del team: Mirella Bertolini, Agnese d'Annibale, Paola Ferrari, Renato Paoli, Rosa Russo, Viviana Sbardella

Fondazione "don Lorenzo Guetti", Bleggio Superiore, Italia

Membri del team: Alessandra Piccoli, Armin Wiedenhofer

4 EPAL Kavalas, Kavala, Grecia

Membri del team: Aggeliki Karanasiou, Maria Katsikari

Zakladna Skola s Materskou Skolou, Cervenik, Slovacchia

Membri del team: Jarmila Gaborova, Magdalena Vranakova, Adriana Demesova

Vrakun Municipality, Vrakun, Slovacchia

Membri del team: Stefan Fazekas, Noemi Varga, Ladislav Kusenda

Suprex Ltd., Felsonyek, Ungheria

Membri del team: Bela Balogh, Tiborne Fabian, Margit Szabo-Bakosne Rosta, Edit Gyocsi, Bne Nemeth Etelka

Scoala Gimnaziala „Alexandru Roman", Auseu, Romania

Membri del team: Adrian Matei Botici, Ioana Popescu, Anca Cazan

Skoli Brezova, Brezova, Repubblica Ceca

Membri del team: David Smetana, Ivana Talska

COORDINATORE DI PROGETTO: DAVID SMETANA

DESIGN DI COPERTINA: IOANA POPESCU
FOTO DI COPERTINA: SITES.TCS.COM

INDICE

PREFAZIONE ALLA VERSIONE ITALIANA 3

1. LA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE 4
- A. CARATTERISTICHE E STRUTTURA DELLA SOCIETA' 4
- B. L'ERA DIGITALE 6
- C. IL DIVARIO DIGITALE DELLA SOCIETA' NELL' ERA DIGITALE 8

2. DALLA CONOSCENZA ALLA COMPETENZA 10
- A. CONOSCENZA E COMPETENZA 10
- B. LA CONOSCENZA NELL'ERA DIGITALE 12
- C. LA COMPETENZA DIGITALE 14

3. L'ERA DIGITALE: PENSIERO CRITICO E CONOSCENZA 16
- A. ALFABETIZZAZIONE INFORMATICA: FATTI VS OPINIONI. LA LIBERTÀ DI PENSIERO 16
- B. CONOSCENZA CRITICA DI SE' 18
- C. CONOSCENZA CRITICA DEL MONDO 19

4. PRENDERE DECISIONI E RISOLVERE PROBLEMI NELL'ERA DIGITALE 20
- A. PRENDERE DECISIONI, RISOLVERE PROBLEMI 20
- B. CAPACITA' DI RISOLVERE E GESTIRE I CONFLITTI NELL'ERA DIGITALE 22
- C. LA RISOLUZIONE DEI CONFLITTI COME MOTORE PER LO SVILUPPO 24

5. INTELLIGENZA EMOTIVA NELL'ERA DIGITALE 27
- A. INTELLIGENZA EMOTIVA 27
- B. COMUNICAZIONE PERSONALE ED ELETTRONICA 29
- C. MOTIVAZIONE E MANIPOLAZIONE 33

6. CONOSCENZA E COMPRENSIONE DEI PROBLEMI GLOBALI NELL'ERA DIGITALE 36
- A. IL MONDO PRIMA E DOPO LA GLOBALIZZAZIONE 36
- B. LA SOCIETA' GLOBALE DIGITALIZZATA 40
- C. APERTURA MENTALE E CITTADINANZA GLOBALE 45

7. VALORIZZARE LA DIGNITA' UMANA E I DIRITTI UMANI NELL'ERA DIGITALE 47
- A. RISPETTO DELLA DIVERSITA', TOLLERANZA 47
- B. VALORI PERSONALI, DI GRUPPO E NAZIONALI 52
- C. VALORI EUROPEI E GLOBALI 55

8. DEMOCRAZIA, GIUSTIZIA, EQUITA', UGUAGLIANZA, PRINCIPIO DI LEGALITA' 59
- A. DEMOCRAZIA: PESI E CONTRAPPESI 59
- B. CORRETTEZZA ED EQUITA' NELL'ERA DIGITALE 64
- C. LO STATO DI DIRITTO NELL'ERA DIGITALE 65

APPENDICE - RESPONSABILITA' SOCIALE CSR 67

PREFAZIONE ALLA VERSIONE ITALIANA

Il presente volume è una versione sintetica di quella completa in lingua inglese. Nasce con lo scopo di fornire al docente un'idea del piano completo del lavoro, così come dei singoli argomenti e moduli.

Non sono qui riportati, pertanto, tutti i materiali di dettaglio utili allo svolgimento della lezione (le risorse elettroniche, quelle per smartphone, la pianificazione delle lezioni e i riferimenti sito/bibliografici), per i quali si rimanda al volume in inglese.

ARGOMENTO 1

LA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

MODULO A

CARATTERISTICHE E STRUTTURA DELLA SOCIETA'

Per società dell'informazione si intende quella società in cui l'informazione è elemento centrale, pertanto la creazione, la distribuzione e la circolazione di informazioni diventano azioni essenziali in quanto conducono alla produttività economica. Nata nell'era post-industriale, ha portato visibili cambiamenti nella vita e nell'interazione sociale; alcune parole chiave legate alla società dell'informazione *sono:* **società della conoscenza, società creativa, società tecnologica, villaggio globale, era tecnotronica.**

Le nuove e recenti tecnologie facilitano la creazione, l'uso, il trasferimento di informazioni e portano cambiamenti significativi sia in termini di caratteristiche che di struttura della società; pertanto le cosiddette Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) sono la chiave per il funzionamento di questo tipo di società che diventa più flessibile e partecipata.

Il termine *società dell'informazione* fu utilizzato per la prima volta da Daniel Bell quando nel 1970 pubblicò *The coming of the post-industrial society*. Più di recente, Manuel Castell in *The information age: economy, society and culture* introduce il concetto di *network society* per indicare una società basata su tecnologia e innovazione nella quale le persone, le istituzioni e le nazioni si organizzano e sono connesse tra loro secondo i loro interessi ed il livello di informazione disponibile.

Tre sono gli aspetti importanti legati al significato del termine:
1. **la significatività dell'informazione;**
2. **il comunicare e ricevere informazioni;**
3. **gli effetti prodotti dall'informazione.**

La società dell'informazione è:
- **tecnologica** – le tecnologie dell'informazione sono presenti in ogni ambito dell'attività umana;
- **economica** – l'informazione ha un potere economico perché, se significativa e sufficiente, aiuta a prendere decisioni;
- **occupazionale** – il lavoro fisico-manuale diventa meno importante e aumenta l'occupazione in lavori che implicano l'utilizzo di informazioni;
- **spaziale** – cambia l'organizzazione del tempo e dello spazio e l'elemento geografico non è più un ostacolo;
- **culturale** – una società basata sui media comporta un significativo aumento delle attività culturali, ma come ha sottolineato Baudillard "c'è sempre più informazione e sempre meno significato", pertanto il cittadino digitale deve imparare a distinguere tra quantità e qualità.

Una società dell'informazione ideale deve garantire:
1) possibilità di accesso uguali per tutti al fine di evitare disparità (vedi Modulo B);
2) controllo e privacy delle informazioni personali;
3) cambiamenti nelle strutture sociali delle comunità on line, nuove reti virtuali, costituzione di gruppi che condividono gli stessi interessi etc.
Ma cosa trasforma una società in una società dell'informazione? (*Angniezka Becla-Economics and Sociology)*
- l'accesso a internet;
- i lavori impiegatizi – più persone impregnate in lavori che implicano attività basate sulla conoscenza;
- il numero di dispositivi TIC pro capite;
- l'attività di ricerca e sviluppo;

- i servizi di informazione;
- l’economia basata sulla conoscenza;
- le infrastrutture dell’informazione e della telecomunicazione;
- un alto livello di competenza digitale per gli utenti;
- la partecipazione del settore dell’informazione al prodotto interno lordo nazionale;
- la creazione e la diffusione dell’informazione;
- etc.

ARGOMENTO 1

LA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

MODULO B

L'ERA DIGITALE

L'era digitale (iniziata alla fine del XX secolo e proseguita nel XXI secolo) è un periodo storico durante il quale l'uso della tecnologia digitale ha rivoluzionato ogni aspetto della vita umana ed è caratterizzata dall'uso crescente della tecnologia, del calcolo, dal sempre maggior numero di dati archiviati e dal sovraccarico delle informazioni. Si tratta di un'epoca dipendente dalle TIC.

Gli strumenti digitali sono utilizzati ovunque: dagli uffici alle scuole, dalle fabbriche agli ospedali, ai luoghi di divertimento e intrattenimento. In campo economico, si può parlare di efficienza abilitata alla rete, economia globale high-tech e mercati virtuali. Agli inizi degli anni '70 la rivoluzione digitale segnò l'inizio della società dell'informazione ed ebbe un tale impatto sociale che ne definì le caratteristiche generali.

In ambito *occupazionale*, si nota un aumento di professionisti che operano nel campo della psicologia, della forza lavoro automatizzata, di attività con meno manodopera e di una ricerca finalizzata ad una maggior produttività.

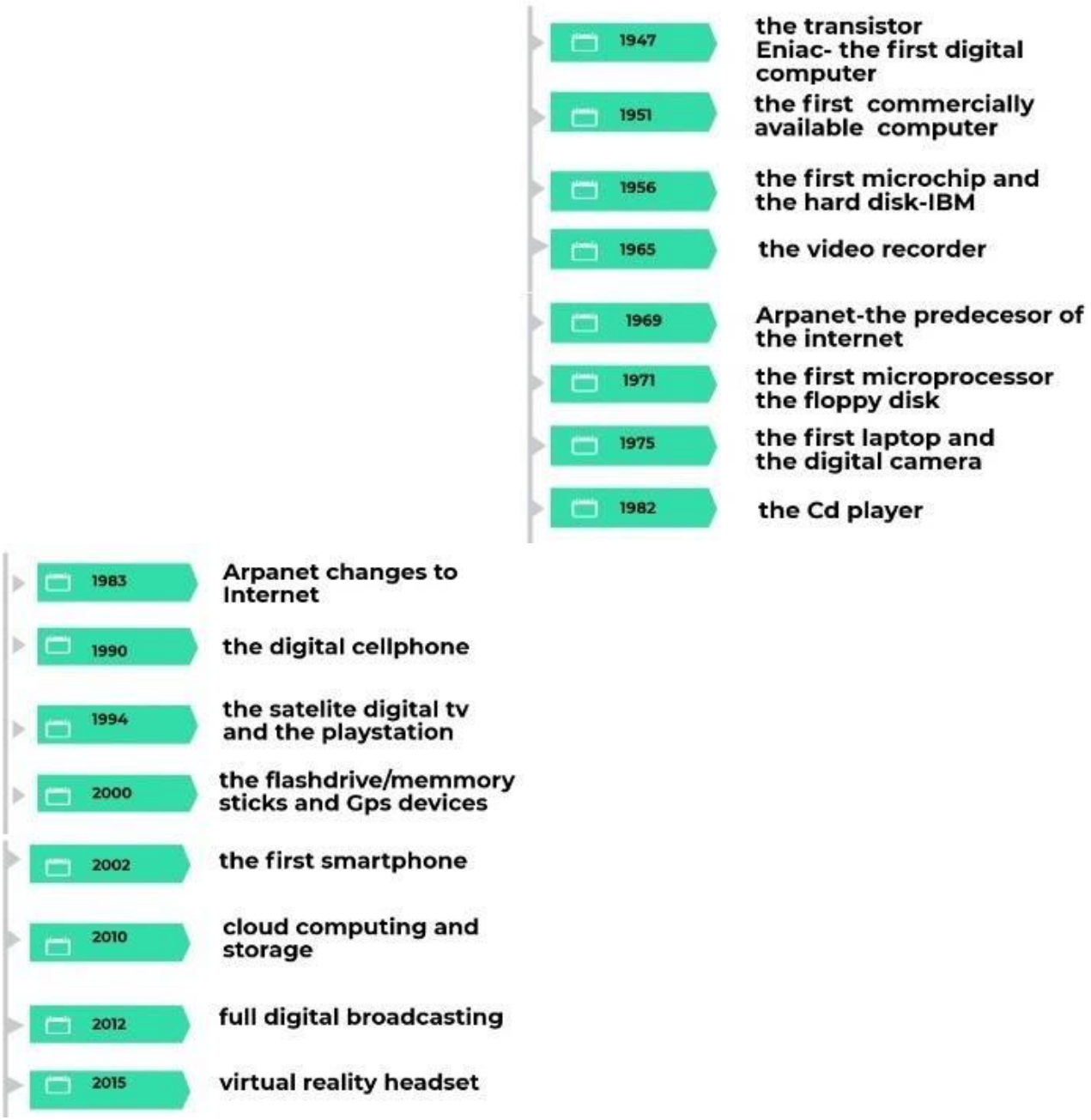
In campo *educativo*, le pratiche di e-learning (electronic learning) e m-learning (mobile learning) conducono a opportunità educative personalizzate ed individuali, a cambiamenti pedagogici e all'apprendimento permanente. L'impatto delle tecnologie digitali, quindi, risulta fondamentale in quanto le TIC aumentano non solo l'opportunità ma anche la qualità dell'apprendimento.

Per quanto riguarda la *comunità*, l'urbanizzazione, il multiculturalismo, l'uso eccessivo della tecnologia, le comunità virtuali, l'aumento degli standard di vita, ma anche la stretta sorveglianza e l'assenza di privacy sono a testimoniare l'avvento dell'era digitale.

Relativamente alla *salute e alla sanità,* si può notare una maggior consapevolezza, un aumento dell'aspettativa di vita, un miglior sistema diagnostico, ma anche nuovi problemi legati all'utilizzo dei dispositivi digitali.

Il temine "digitale" significa anche un nuovo modo di fare; si trascorre la vita circondati da dispositivi digitali, i giovani d'oggi sono nativi digitali e studenti digitali. Di grande importanza sarà quindi promuovere in loro lo sviluppo delle "21st century skills" (competenze trasversali per il 21mo secolo) legate a **critical thinking (pensiero critico), effective communication (efficacia comunicativa), collaboration (collaborazione), creativity (creatività) e innovation (innovazione).**

Di seguito alcune pietre miliari nella storia della tecnologia digitale che possono essere presentate agli studenti per meglio comprendere l'era digitale:



Alcuni sociologi sostengono che l'era digitale abbia raggiunto l'apice. Cosa ne seguirà?

Si pensava che la tecnologia potesse risolvere tutti i nostri problemi, ma così non è stato. La prestigiosa rivista americana Forbes ha riportato che secondo alcuni tecnici informatici la prossima era sarà la **Age of Reckoning** (l'Epoca della Resa dei Conti). La sola tecnologia non può essere la soluzione di tutti i problemi; nonostante essa abbia migliorato lo stile di vita e sia stata d'aiuto in molti ambiti, ha anche reso il mondo più complesso e creato nuove criticità; per questo si auspica che nell'utilizzo di tecnologie moderne, la nuova era non disattenda i principi di **equità, creatività ed innovazione**, che saranno i *nuovi beni differenziati*.

ARGOMENTO 1

LA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

MODULO C

IL DIVARIO DIGITALE DELLA SOCIETA' NELL' ERA DIGITALE

Per *divario digitale* si intende il divario, o ineguaglianza sociale, esistente tra coloro che hanno accesso alle moderne tecnologie digitali e coloro che non hanno accesso o hanno un accesso limitato. In passato, per esempio, tale disparità era evidente tra chi possedeva e chi non possedeva un telefono; si può quindi affermare che il problema non è nuovo, ma i suoi effetti sembrano maggiori ai nostri giorni. Chi non ha accesso o non è in grado di usare le moderne tecnologie può perdere opportunità di lavoro o altri servizi di qualità; in tal senso il divario digitale può portare all'esclusione sociale e diventare una minaccia alla coesione sociale, ai valori umani oltre che una forma di segregazione.

Si può riscontrare tale divario tra persone, regioni, istituzioni e perfino nazioni. L'accesso ad internet ad alta velocità, le classi virtuali, le videoconferenze, per esempio, possono fare la differenza tra lavoratori e studenti, il cui lavoro o studio può essere compromesso dalla mancanza di connessione tra i membri della società, di istituzioni e/o organizzazioni.

Il divario digitale è quindi non solo la disparità tra connessi e disconnessi, ma anche la controparte della globalizzazione.

Chi sono i soggetti del divario digitale?
Individui, piccoli o grandi gruppi, istituzioni, organizzazioni, nazioni

Perché accade?
I motivi possono comprendere: lo stato sociale, il luogo, l'istruzione, la politica, il reddito, la mancanza di motivazione

Dove e quando si può presentare?
In ogni dove ed in ogni tempo

Se da un lato il divario nell'accesso ai dispositivi digitali sta gradualmente diminuendo grazie alla loro sempre maggiore diffusione e ai costi sempre più contenuti, dall'altro il livello di frammentazione relativo alle competenze digitali è ancora ampio; per questo motivo è necessario ampliare l'offerta formativa nelle abilità digitali.
Il divario digitale può essere un esempio, quindi, di come la rivoluzione digitale può migliorare o peggiorare le nostre vite che risultano disomogenee e frammentate perché le attività quotidiane sono più complesse e la società in cui viviamo è una società "fluida".

Istruzione: la chiave per colmare il divario digitale!

Notevole è la differenza tra l'uso della tecnologia a scopo di intrattenimento o per trovare soluzioni e opportunità di lavoro o studio. A tal proposito è essenziale non solo apprendere le abilità necessarie per la navigazione in internet, ma soprattutto quelle che permettono di essere in grado di valutare criticamente l'attendibilità dell'informazione.

Le maggiori conseguenze del divario digitale si hanno in campo educativo sia nell'insegnamento che nell'apprendimento dove ne esistono forme diverse quali: il livello di istruzione, la possibilità o meno di

accedere ad internet, la diversità di genere, il gap generazionale, l'appartenenza a gruppi etnici diversi, la provenienza geografica.

ARGOMENTO 2

DALLA CONOSCENZA ALLA COMPETENZA

MODULO A

CONOSCENZA E COMPETENZA

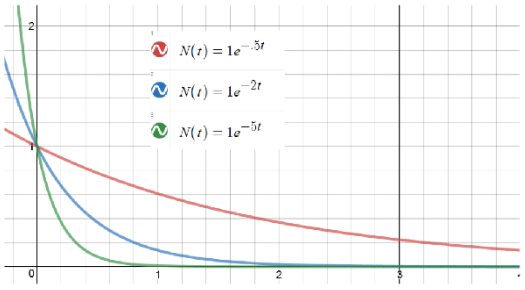
Il termine **conoscenza** sta a significare

- essere informati sull'argomento;
- capire la complessità delle informazioni per comprenderne le nozioni;
- capire le connessioni che un argomento può avere con altri ad esso correlati.

Due caratteristiche principali della conoscenza sono l'essere una *condizione mentale passiva* e il basarsi su *informazioni parziali*. Infatti, è praticamente impossibile avere informazioni esaustive riguardo a qualcosa, ed è pertanto difficile valutare in che proporzione la parte che noi conosciamo sta rispetto all'intero argomento. Inoltre, la conoscenza parziale è sempre *soggettiva* e dipende dalla persona che recepisce l'argomento dato.

Un'altra caratteristica della conoscenza è quella di cambiare nel corso del tempo. Solitamente è trasmessa di generazione in generazione, ma con l'evolversi del pensiero scientifico la "verità" (che genera conoscenza) può subire cambiamenti e nuove dimostrazioni rendono obsolete le precedenti conoscenze. Tale processo è conosciuto come *"half-time"* (emivita o tempo di dimezzamento), termine preso in prestito dalla fisica nucleare, e varia in velocità a seconda dei diversi campi del sapere. Il sapere di ambiti come l'archeologia, la storia, l'algebra, la geometria e le scienze, infatti, rimane valido per un periodo di tempo più lungo, mentre per le scienze informatiche, la microelettronica e simili le conoscenze diventano obsolete in breve tempo.

I due diagrammi sotto riportati mostrano il modo in cui la conoscenza diminuisce nel corso del tempo.



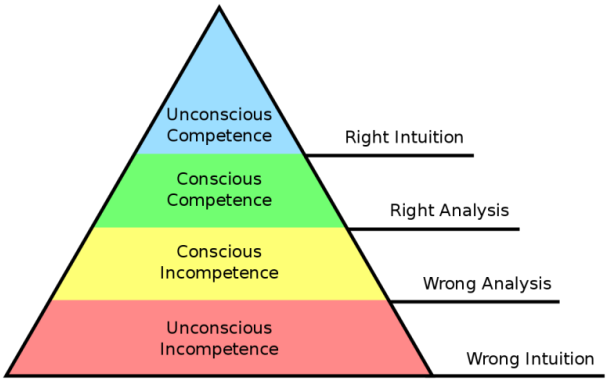
Il fenomeno dell'"half-time" sottolinea l'importanza della formazione permanente, aspetto di cui la società digitale offre un esempio eclatante.

Mentre il termine conoscenza si riferisce al sapere acquisito ed ha quindi un'accezione passiva, il termine *competenza*, relativo alla capacità di parlare, discutere e argomentare, assume invece una connotazione *attiva* ed ha maggior valore. In sintesi, la conoscenza porta a risultati solo attraverso la competenza.

La **competenza** segue una scala gerarchica in *quattro fasi*:

- *incompetenza inconsapevole* ("Non so e non so di non sapere")
- *incompetenza consapevole* ("So di non saper fare")

- *competenza consapevole* (“so di saper fare, ma necessito di concentrazione, sforzo, attenzione per compiere quella determinata attività”).
- *competenza inconsapevole* (“So di saper fare” - è la fase dell’abitudine, dell’intuito, in cui “diamo per scontato” una nostra competenza)



Hierarchy of Competence

COME ACQUISIRE CONOSCENZE E COMPETENZE?

Acquisire conoscenze è relativamente semplice: è sufficiente vivere con gli occhi aperti, notare fenomeni e imparare a spiegarli; attività principale nell’acquisizione di conoscenze è quindi l’*apprendimento*.

Più complessa è l’acquisizione di competenze: in primis occorre avere sufficiente conoscenza, secondariamente occorre esercitarla; attività principale nell’acquisizione di competenze è quindi l’*azione*.

Apprendimento e azione sono processi complessi e necessitano di pre-requisiti e possono essere acquisiti da tutti seppur con diversi gradi di difficoltà.

ARGOMENTO 2

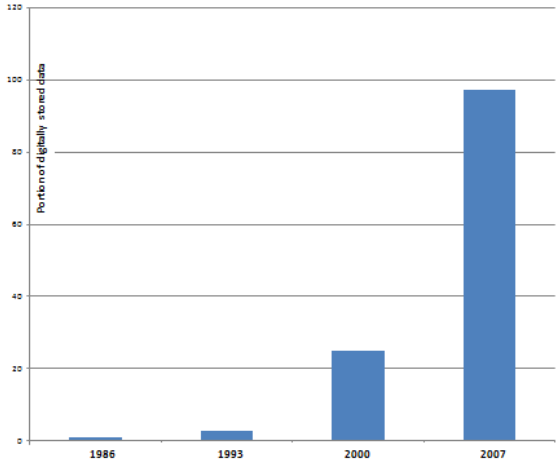
DALLA CONOSCENZA ALLA COMPETENZA

MODULO B

LA CONOSCENZA NELL'ERA DIGITALE

Nel precedente modulo (Argomento 1, Modulo B) abbiamo definito il termine "conoscenza". Com'è cambiato il concetto di conoscenza nell'era digitale?

L'Era digitale è caratterizzata da un'enorme quantità d'informazioni archiviate e il diagramma sotto riportato evidenzia l'aumento esponenziale della quantità di informazioni memorizzate in formato digitale: nell'arco di un ventennio, infatti, si è passati dall'1% nel 1986 al 97% nel 2007. Attualmente la capacità di archiviazione digitale globale è di circa 1700 exabytes ed è previsto aumenti a 2300 exabytes nel 2021.

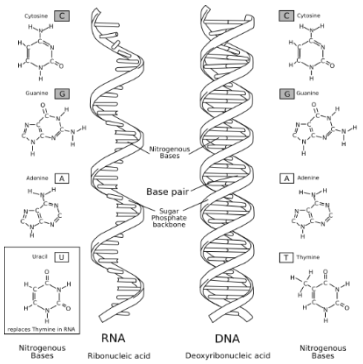


L'aumento della capacità di archiviazione delle informazioni ne ha cambiato anche il modo di memorizzarle. In passato le informazioni erano contenute nei libri o nella mente umana, strumenti di archiviazione che hanno perso la loro importanza con conseguenze su larga scala:

- in passato apprendere era di vitale importanza; s'imparava dai libri o da pubblicazioni autorevoli. Al giorno d'oggi non ci si chiede più "Cosa so?", ma "Come posso trovare questa informazione in Internet?" Ciò ha sicuramente facilitato il reperimento di notizie, ma ha allo stesso tempo creato un divario digitale (Argomento1, Modulo C) tra coloro che utilizzano le TIC con dimestichezza (per lo più giovani) e coloro che non ne sono in grado (per lo più adulti).
- il radicale cambiamento nell'archiviazione di informazioni ha avuto anche conseguenze negative:
  - l'importanza data in passato all'apprendimento è diminuita (molti giovani si chiedono perché devono imparare quando possono trovare tutto in Internet);
  - anche le capacità di memorizzazione e il ragionamento sono ridotte con conseguente notevole povertà lessicale;
  - la correttezza grammaticale è diminuita enormemente; il largo utilizzo di abbreviazioni nelle e-mail e nei messaggi ha introdotto "nuove regole grammaticali" e ad un nuovo uso della lingua;
  - la lettura, importante per lo sviluppo intellettuale, è stata sostituita con il guardare la TV o il navigare in Internet;
  - il calo della lettura ha impoverito la sfera intellettuale ed emotiva delle persone;

- i mass media presentano programmi di scarsa qualità, poco educativi o formativi;
- l'influenza dei mass media è sempre maggiore e mina il senso critico e l'autonomia di pensiero delle persone;
- i mass media non sono sempre affidabili e i suoi utenti possono esserne manipolati.

Dispositivi di archiviazione



Il più importante sistema di archiviazione umano: il DNA

La rivoluzione digitale ha portato certamente vantaggi, come per esempio il facile accesso a un'enorme quantità di informazioni, ma ha portato anche pericoli. La conoscenza nell'era digitale, quindi, si è trasformata portando con sé sia aspetti positivi che negativi a seconda delle competenze digitali di ciascuno/ individuali. Per questo motivo, l'educazione ai media è di fondamentale importanza: l'analfabetismo dei media può essere paragonato a quello di 50 anni fa, quando non tutti sapevano leggere e scrivere, inoltre può portare al divario digitale, problema di notevole rilevanza che deve essere superato.

ARGOMENTO 2

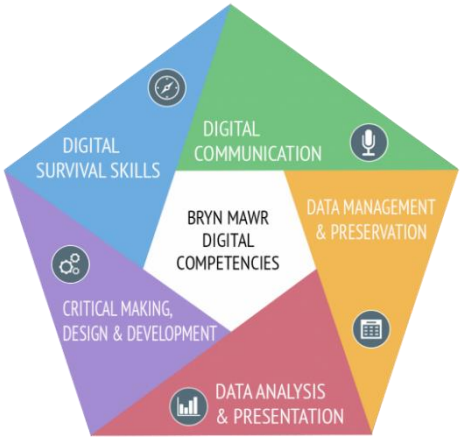
DALLA CONOSCENZA ALLA COMPETENZA

MODULO C

LA COMPETENZA DIGITALE

Per definizione la competenza è l'abilità di usare una conoscenza acquisita e ciò vale anche per la competenza digitale.

La *competenza digitale*, tuttavia, va oltre il mero utilizzo dei programmi (software) di un computer. L'immagine sotto riportata mostra alcune competenze digitali classificate in cinque principali aree di interesse.



Classificazione delle competenze digitali in cinque aree - Bryn Mawr College (https://www.brynmawr.edu/digitalcompetencies/what-are-digital-competencies)

Esse sono:

1. Competenze di sopravvivenza digitale: (https://www.brynmawr.edu/digitalcompetencies/framework/digital-survival-skills)
   - reti e gestione file;
   - apprendimento permanente e metacognitivo;
   - risoluzione di problemi;
   - gestione dell'identità digitale, della privacy e della sicurezza;
   - ricerca strategica in internet e nel database.
2. Comunicazione digitale: (https://www.brynmawr.edu/digitalcompetencies/digital-communication)
   - comunicazione collaborativa;
   - scrittura e pubblicazione digitale;
   - produzione e analisi audiovisiva.
3. Gestione e conservazione dei dati: (https://www.brynmawr.edu/digitalcompetencies/data-management-and-preservation)
   - raccolta elettronica dei dati;
   - privacy, sicurezza e conservazione;
   - pulizia, organizzazione e gestione dei dati;

- metadati (imparare a cercare, leggere e analizzare criticamente informazioni, dati e oggetti digitali archiviati in metadati, compresi i dati relativi al copyright e alla privacy).

4. Analisi e presentazione dei dati: (https://www.brynmawr.edu/digitalcompetencies/framework/data-analysis-and-presentation)
   - query e reportistica dati
   - analisi dei dati
   - visualizzazione dei dati critici

5. Produzione critica, progettazione e sviluppo (https://www.brynmawr.edu/digitalcompetencies/framework/critical-making-design-and-development)
   - pensiero dell'algoritmo/coding
   - pensiero progettuale
   - gestione di progetto
   - ricerca digitale e borse di studio

Il **Quadro Europeo di Riferimento per le Competenze Digitali** declina le competenze digitali diversamente, ma le aree di riferimento sono per lo più le stesse:

1. Comunicazione e collaborazione
2. Creazione di contenuti digitali
3. Sicurezza
4. Risolvere problemi
5. Alfabetizzazione su informazioni e dati

(https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=738&langId=en&pubId=8202&furtherPubs=yes)

Una competenza digitale fondamentale è certamente l'**educazione ai media o competenza mediale** (tematica trattata nell'Argomento 3, Modulo A) che può essere considerata un importante strumento contro la manipolazione dei mass media ed è un valido aiuto per garantire la sicurezza informatica degli utenti di Internet.

ARGOMENTO 3

L'ERA DIGITALE: PENSIERO CRITICO E CONOSCENZA

MODULO A

ALFABETIZZAZIONE INFORMATICA: FATTI VS OPINIONI. LA LIBERTÀ DI PENSIERO

Viviamo in un costante flusso di informazioni, ne riceviamo moltissime in continuazione. Alcune non sono rilevanti ma, a causa dell'alto numero, persino quelle importanti non vengono adeguatamente esaminate. Il modo intelligente di trattare le informazioni che riceviamo dai media è detta *alfabetizzazione informatica*. È vitale che i cittadini di oggi siano competenti utilizzatori degli strumenti digitali per comprendere e valutare criticamente i differenti aspetti e contenuti dei media, nonché l'essere opportunità o soluzione di problemi delle nuove tecnologie.

La tabella che segue può aiutare gli studenti a capire la differenza tra *fatti e opinioni*. (https://teachingcommons.lakeheadu.ca)

Comparison Chart

BASIS FOR COMPARISON	FACT	OPINION
Meaning	Fact refers to something that can be verified or proved to be true.	Opinion refers to a judgement or belief about something.
Based on	Observation or research.	Assumption or personal view.
What is it?	Objective reality	Subjective statement
Verification	Possible	Not possible
Represents	Something really happened	A perception about something
Change	Universal	Differs from person to person
Words	Shown with unbiased words.	Expressed with biased words.
Debatable	No	Yes
Influence	Facts has the power to influence others.	Opinion does not have the power to influence others.

Si parla di libertà di espressione indipendentemente dalla natura del mezzo di comunicazione, poiché ciascuno ha il diritto di esprimere le proprie opinioni nel rispetto delle restrizioni imposte dalla legge (diffamazione, razzismo, violenza verbale); è inoltre necessario che vi sia un equilibrio tra libertà di parole e privacy.

La comunicazione si compone di una informazione seguita da un feedback che conferma la comprensione ed esprime opinioni o controproposte: è questo secondo aspetto che trasforma l'informazione in comunicazione.

Motivazione e manipolazione sono modi di comunicare un messaggio che si distinguono per l'onestà e l'obiettività che caratterizza il primo e non il secondo: al giorno d'oggi, nell'era digitale, per evitare il rischio di essere manipolati è necessaria l'alfabetizzazione digitale.

Il compito degli insegnanti è insegnare agli studenti un utilizzo eticamente corretto dell'informazione digitale, sia come fruitori che in qualità di creatori.

ARGOMENTO 3

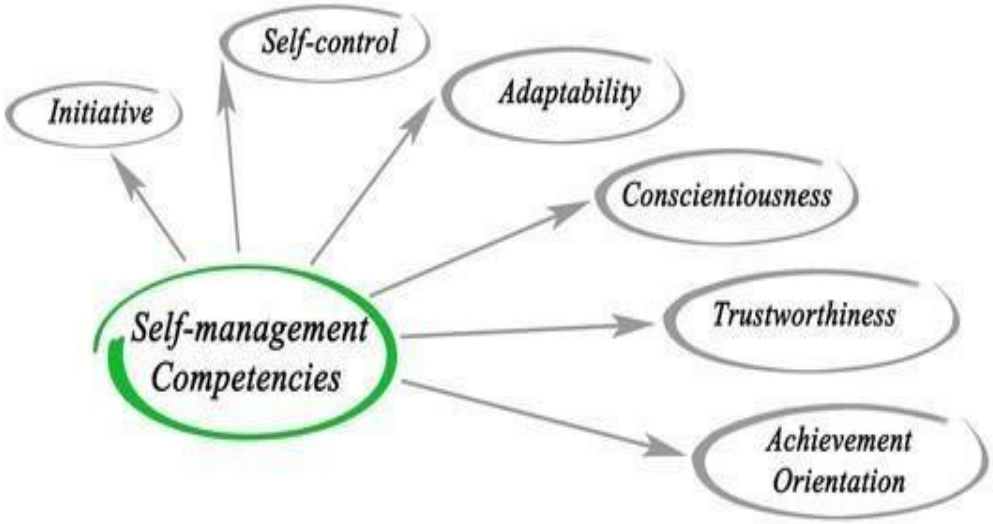
L'ERA DIGITALE: PENSIERO CRITICO E CONOSCENZA

MODULO B

CONOSCENZA CRITICA DI SÉ

IL SELF-MANAGEMENT

Il self-management è un metodo alternativo a quello gerarchico di organizzazione: i principi alla base di tale filosofia sono che generalmente le persone sono più felici quando hanno il controllo della loro esistenza, che non è produttivo assegnare compiti senza coinvolgere nel processo decisionale e che la responsabilità generalmente fa crescere le persone.



Le regole di tale approccio sono le seguenti:

- vivi secondo i tuoi valori;
- sostieni ciò in cui credi;
- mantieni le promesse;
- sii affidabile e responsabile;
- arricchisci la tua creatività;
- leggi e non smettere mai di imparare;
- sii gentile ed educato;
- cerca di mantenerti in salute sia fisica che psicologica.

ARGOMENTO 3

L'ERA DIGITALE: PENSIERO CRITICO E CONOSCENZA

MODULO C

CONOSCENZA CRITICA DEL MONDO

Il pensiero critico è una abilità essenziale per partecipare ai processi democratici di discussione di idee o fonti. Per essere messo in atto, richiede l'esercizio di diverse abilità quali la selezione delle informazioni, la riflessione critica, la risoluzione di problemi e la partecipazione nei processi decisionali.

L'utilizzo delle nuove tecnologie è necessario nell'era digitale e il ruolo degli insegnanti è guidare gli studenti nello sviluppo delle loro competenze digitali. Oltre a ciò, un altro ambito in cui il pensiero critico si rivela centrale è la risoluzione dei conflitti: per arrivare a ciò si passa dalla comprensione dei motivi dello scontro e la comprensione critica del mondo in cui si vive.

I pensatori critici sono persone dotate di una buona autostima (soddisfazione dei propri bisogni) e curiose rispetto a ciò che le circonda: sono in costante apprendimento.

ARGOMENTO 4

PRENDERE DECISIONI E RISOLVERE PROBLEMI NELL'ERA DIGITALE

MODULO A

PRENDERE DECISIONI, RISOLVERE PROBLEMI

PRENDERE DECISIONI

Decidere vuol dire operare una scelta tra diverse opzioni possibili.

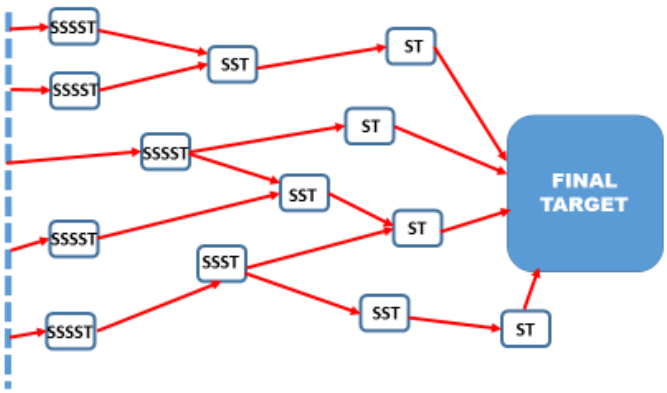
L'essere umano è naturalmente orientato all'obiettivo: la semplice sopravvivenza è già un obiettivo. Esistono diverse tipologie di obiettivi: quelli non realistici sono chiamati **sogni**, quelli più realistici sono **desideri**, quelli realistici e realizzabili sono **progetti**. Tutti e tre possono rappresentare una forza motrice importante per l'individuo.

In base alla propria esperienza e alle proprie conoscenze, una determinata persona individua diverse vie (opzioni) per raggiungere un obiettivo, tra le quali sceglie quella che ritiene migliore. Tale scelta è la **decisione** e il processo con cui giunge alla decisione è chiamato ***decision making***.

Il processo decisionale (*decision making*) e la decisione stessa sono spesso inconsapevoli.

Per raggiungere l'obiettivo attraverso la strada scelta, sono necessarie risorse, che possono essere soldi, tempo, energia, forza, aiuto o altro. Se non le abbiamo, non possiamo raggiungere l'obiettivo. **Formulare un elenco e analizzare le risorse necessarie è la prima fase** di ogni processo decisionale e ne è la più importante.

Accade spesso che alcune risorse manchino, ma l'individuo trova un modo per acquisirle. In questo caso l'obiettivo finale viene sostituito da un obiettivo intermedio, ossia trovare le risorse mancanti. Se l'obiettivo principale è molto complesso, può venire a crearsi un articolato sistema di obiettivi intermedi.



Un *subtarget-system*

La costruzione di un sistema di obiettivi porta alla **seconda fase del processo decisionale: la pianificazione.** La situazione però molto spesso non è come quella rappresentata nell'immagine soprariportata, dove tutti gli obiettivi intermedi (i *sub-targets*) sono necessari al raggiungimento dell'obiettivo finale, perché si

presentano delle alternative, ognuna delle quali può portare all'obiettivo. In tal caso c'è bisogno di operare una scelta.

Non potendo prevedere tutto, inoltre, nel percorso che ci conduce verso l'obiettivo finale si verificheranno nuove situazioni nelle quali si dovranno ripensare sia il sistema degli obiettivi che le risorse necessarie.

RISOLVERE PROBLEMI

Un problema è una deviazione dall'obiettivo inizialmente stabilito, deviazione che può essere sostanziale, vitale o trascurabile. Premesso che un problema è sempre soggettivo, bisogna considerare anche che un problema è rilevante non di per se stesso ma se è percepito tale.

La prima questione da affrontare è la definizione del problema. Se riusciamo a descrivere come dovrebbe essere la situazione, possiamo definire chiaramente anche la deviazione: questo fenomeno è chiamato **deviazione standard**.

La deviazione standard deve stabilire nel dettaglio:

- qual è il problema;
- dove risiede e dove non risiede il problema;
- quale conseguenza ci si attende dal problema;
- cosa accade nel tempo con la deviazione;
- quali sono le possibili azioni correttive e i loro requisiti.

Il processo del *problem solving* è mostrato sotto:

Il processo del problem solving

ARGOMENTO 4

PRENDERE DECISIONI E RISOLVERE PROBLEMI NELL'ERA DIGITALE

MODULO B

CAPACITA' DI RISOLVERE E GESTIRE I CONFLITTI NELL'ERA DIGITALE

CONFLITTI

Per definizione un conflitto è un disaccordo attivo tra persone o gruppi con opinioni o principi differenti, ma già rispetto alla definizione non c'è consenso generale. Innanzitutto, c'è chi ritiene che il disaccordo non debba essere attivo; in secondo luogo, che le opinioni non devono obbligatoriamente essere opposte; infine, che non è necessario che ci sia una differenza, ma è sufficiente che le parti pensino o percepiscano l'esistenza di una differenza. Inoltre non è detto che una divergenza di opinioni porti per forza al conflitto.

Esistono diverse tipologie di conflitti.

1. **Conflitti di relazione.** Sono basati su incomprensioni di aspetti psicologici di una relazione. Inconsapevolmente una relazione emotiva è considerata una sorta di baratto, per cui ci si aspetta di ricevere la stessa 'quantità' di emozioni che si dà e il conflitto nasce quando una delle parti percepisce di avere meno.
2. **Conflitti di valori**. Si verificano quando sono in conflitto i sistemi di valori delle parti, i quali, essendo una delle più intime caratteristiche delle persone, cambiano molto raramente e, se si modificano, lo fanno molto lentamente. Spesso, però, i sistemi di valori in conflitto al proprio interno potrebbero avere molte parti non in contrasto o neutre. Per questo la possibilità di risolvere tali conflitti sta nel capire quali sono le componenti dei sistemi di valori effettivamente in contrasto e quali no.
3. **Conflitti strutturali.** Il motivo principale di questo tipo di conflitti è la scarsezza di mezzi: le parti lottano per avere più risorse (le risorse sono intese nel loro significato più ampio: mezzi fisici, tempo, risorse emotive, intellettuali, geografiche, autorità, risorse organizzative ecc.). A differenza delle tipologie precedenti, che riguardano maggiormente l'individuo, i conflitti strutturali si riferiscono più all'aspetto organizzativo o a diverse comunità.
4. **Conflitti basati sull'informazione.** Sono molto simili ai conflitti strutturali ma in questo caso la risorsa scarsa è l'informazione. Non condividere le informazioni in maniera equa è qualcosa in più di un semplice conflitto, si avvicina al gioco di potere, perché "l'informazione è potere".
5. **Conflitto di interessi.** Si verifica quando l'interesse di una persona o di un'organizzazione è opposto all'interesse di un'altra persona o organizzazione, ma solo un interesse può essere soddisfatto. Spesso si configura come conflitto tra l'interesse di un singolo e un interesse pubblico o di un'azienda.

GESTIRE (RISOLVERE) I CONFLITTI

Nonostante il concetto del **gestire** un conflitto non sia sovrapponibile a quello del **risolvere** un conflitto, nel presente contesto le due espressioni si intenderanno allo stesso modo, cioè **eliminare** il conflitto.

I conflitti hanno diverse fasi rispetto alle quali vige una regola generale: **prima ci si accorge del conflitto, più semplice è gestirlo e risolverlo**, perché inizialmente tende a prevalere la parte razionale su quella irrazionale ed emotiva.

Lo strumento principale per risolvere un conflitto è la comunicazione: più le parti riescono a parlare e ad ascoltarsi, maggiore è la probabilità di risolvere il conflitto. In tale ottica le azioni del parlare e dell'ascoltare possiedono lo stesso peso.

Spesso parlare significa negoziare, ma ci sono casi in cui la negoziazione necessita una preparazione specifica.

SPECIFICITA' DELL'ERA DIGITALE

Se da una parte l'era digitale consente di elaborare più facilmente una soluzione reciprocamente accettabile perché può avvalersi di una maggiore quantità di dati e permette di costruire diversi modelli per differenti esiti del conflitto, dall'altra la possibilità di restare nell'anonimato nella comunicazione elettronica potrebbe indurre la persona a compiere azioni negative che non si attribuirebbe se dovesse compierle personalmente nel mondo reale.

ARGOMENTO 4

PRENDERE DECISIONI E RISOLVERE PROBLEMI NELL'ERA DIGITALE

MODULO C

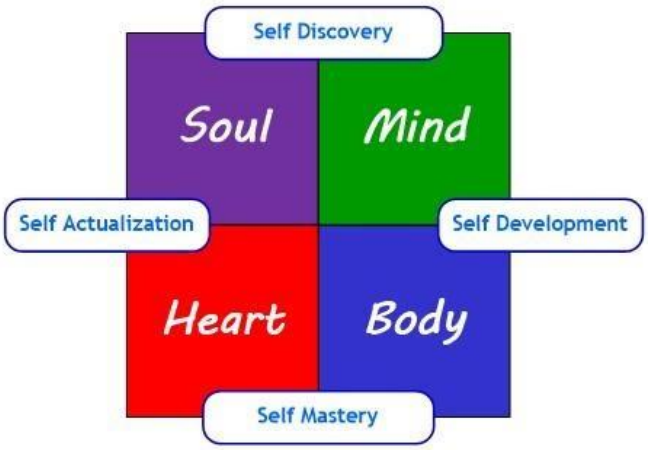
LA RISOLUZIONE DEI CONFLITTI COME MOTORE PER LO SVILUPPO

LO SVILUPPO PERSONALE

Per definizione, lo sviluppo di un sistema è acquisire valori migliori secondo una determinata definizione di valore. E' evidente sin dall'inizio che lo sviluppo è una questione estremamente complessa.

Innanzitutto, dipende da come viene definito il relativo sistema di valori. Siccome il numero di sistemi di valori possibili è illimitato, il cambiamento di un valore può essere considerato come uno sviluppo in un sistema, in un altro può non essere ritenuto uno sviluppo e in un altro ancora può configurarsi addirittura come uno sviluppo negativo.

In secondo luogo, il sistema di valori stesso è complesso al proprio interno e ognuno ha un proprio sistema di valori. Inoltre, non solo le persone ma anche piccole o grandi comunità possono avere propri sistemi di valori.



Se, come rappresentato nell'immagine sopra riportata, definiamo una persona come la somma dinamica del suo corpo, della sua mente, della sua anima e del suo cuore, individuiamo nella persona:

- caratteristiche fisiche (corpo);
- caratteristiche emotive (cuore);
- caratteristiche psicologiche (anima);
- caratteristiche mentali (mente).

Ognuna di queste componenti, inoltre, comprende un certo numero di sottocomponenti, rendendo il quadro più articolato. Guardando in un'altra direzione, mente e corpo insieme possono essere considerati come autosviluppo, corpo e cuore come padronanza di sé, cuore e anima come autorealizzazione, anima e mente come scoperta di se stessi.

Lo sviluppo può essere relativo a ciascuna di tali componenti: sviluppo fisico, mentale, emotivo e psicologico.

Lo sviluppo personale può essere raggiunto in tre modi:

- attraverso l'apprendimento;

- attraverso l'esperienza;
- attraverso l'esempio.

Riguardo all'esperienza, poi, nasce una domanda: **se sia più utile un'esperienza positiva o una negativa**. Un'esperienza positiva può insegnare molto, ma l'esperienza negativa rappresenta una questione interessante. Se il risultato finale è negativo, certamente viene a mancare la sensazione di successo, ma le cose da imparare restano molte. Inoltre, se l'esperienza negativa porta con sé conflitti e problemi che siamo in grado di vincere e di risolvere, quella è davvero un'ottima esperienza.

INDICAZIONI PER LA RISOLUZIONE DI UN CONFLITTO

Esistono varie tipologie di conflitti ma ogni conflitto assume particolari caratteristiche all'interno di un dato gruppo. Per questo è impossibile fornire una ricetta per la risoluzione di ogni conflitto ma solo regole generali.

1. Ogni conflitto inizia con una parte razionale nella quale, ad esempio, si riesce a parlare. Finita questa fase, le emozioni prevalgono e il conflitto diventa molto difficile da gestire. Pertanto, la prima regola generale è **cercare di risolvere il conflitto prima possibile**. Contrariamente a quanto si crede, di solito il tempo non risolve i conflitti.
2. **Lo strumento più importante nella risoluzione di un conflitto è la comunicazione**. Finché le parti sono in grado di parlarsi, ci sono alte possibilità che un conflitto si risolva con successo, fermo restando che il parlarsi reciprocamente implica anche l'ascoltarsi reciprocamente.
3. Ascoltarsi vuol dire anche comprendere le ragioni dell'altra parte. Non bisogna accettare tali ragioni, non bisogna essere d'accordo su di esse, basta accettarle: **l'altra parte ha gli stessi nostri diritti di avere i propri motivi.**
4. Le parti devono possedere una minima comprensione reciproca per essere in grado di risolvere il conflitto. Ogni tentativo di dominare la situazione o di aggirarla di solito provoca il conflitto; l'unica premessa è **se entrambe le parti vogliono risolvere il loro conflitto** e non semplicemente seppellirlo.
5. I conflitti e la loro risoluzione dipendono anche dalle differenti caratteristiche delle parti. Se consideriamo le persone come assertive e non assertive e cooperative e non cooperative, possiamo suddividere le tipologie dei loro atteggiamenti come sinteticamente riportato nell'immagine che segue:

Caratteristiche vs atteggiamenti rispetto ai conflitti

Dal momento che ci sono due parti in ogni conflitto, le possibilità si moltiplicano e le strategie per la risoluzione del conflitto possono essere molto diverse.

SOLUZIONE DEI CONFLITTI E SVILUPPO

Risolvere un conflitto permette a chi se ne occupa di mettere in campo molte abilità e conoscenze. Il processo di risoluzione combina tutti e tre i principali strumenti dello sviluppo personale:

- è un articolato, interessante ed efficace **processo di apprendimento**;
- è un buon contesto per **mettere in pratica** le proprie tecniche, le esperienze pregresse e le nuove conoscenze;
- è anche **apprendere dagli esempi di altri** che hanno sviluppato modelli di risoluzione di conflitti analoghi.

In definitiva, risolvere i conflitti è davvero un efficace mezzo di sviluppo personale, oltre che una meravigliosa sensazione di successo. Il successo mentale è una condizione indispensabile per una vita di successo e felice.

ARGOMENTO 5

INTELLIGENZA EMOTIVA NELL'ERA DIGITALE

MODULO A

INTELLIGENZA EMOTIVA

IQ, EQ

Wikipedia definisce (https://en.wikipedia.org/wiki/Intelligence)l'intelligenza in molti modi: capacità di logica, comprensione, autoconsapevolezza, apprendimento, conoscenza emotiva, ragionamento, pianificazione, creatività, pensiero critico e problem solving. Più in generale, l'intelligenza può essere definita come la capacità di ragionare, pianificare, risolvere problemi, pensare in modo astratto, comprendere idee complesse, imparare rapidamente e imparare dall'esperienza. Riflette la capacità più ampia e più profonda di comprendere l'ambiente che ci circonda, catturando il senso delle cose. L'intelligenza e soprattutto le emozioni non possono essere definite matematicamente è impossibile descriverle facilmente con semplici numeri o equazioni.

Secondo Wikipedia (https://en.wikipedia.org/wiki/Intelligence_quotient), il quoziente di intelligenza (QI) è un punteggio totale derivato da diversi test standardizzati progettati per valutare l'intelligenza umana. Storicamente, il QI è un punteggio ottenuto dividendo il punteggio ottenuto somministrando un test di intelligenza, per l'età cronologica della persona, entrambi espressi in termini di anni e mesi. La frazione risultante viene moltiplicata per 100 per ottenere il punteggio IQ.

A differenza della distanza e della massa, non è possibile ottenere una misura concreta dell'intelligenza, data la natura astratta del concetto di "intelligenza".

Con tale calcolo, se una persona di 30 anni ha un QI di 150, la persona è considerata intelligente come se avesse già 45 anni. Un alto QI significa che le capacità mentali di una persona corrispondono a una persona più grande e presumibilmente più intelligente. In questo caso, la funzione dell'intelligenza è considerata come una funzione lineare dell'età. In realtà non è così, nei primissimi anni, l'intelligenza aumenta lentamente poi più velocemente.

Il QI calcolato nel solito modo è valido tra circa 15 e 50 anni di età. Sotto i 15 e oltre 50...60 anni di età, il QI calcolato dà valori irrealistici. I componenti dell'intelligenza sono complessi di per sé e sono molto difficili da quantificare, i test del QI controllano piuttosto la capacità logica della persona.

Secondo Wikipedia, l'intelligenza emotiva (EI) è la capacità degli individui di riconoscere le proprie emozioni e quelle degli altri, discernere tra sentimenti diversi ed etichettarli in modo appropriato, utilizzare informazioni emotive per guidare il pensiero e il comportamento, gestire e regolare le emozioni per adattarsi agli ambienti e raggiungere il proprio obiettivo.

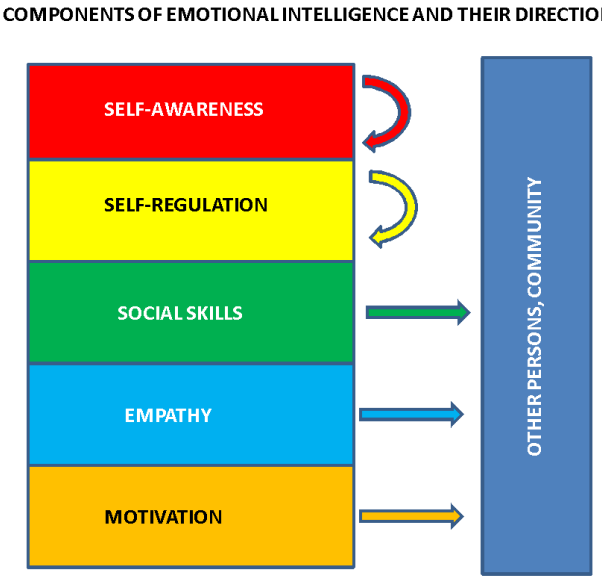
Studi hanno dimostrato che le persone con un'elevata intelligenza emotiva hanno una maggiore salute mentale, prestazioni lavorative eccellenti e capacità di leadership.

Goleman ha indicato che EI rappresenta il 67% delle capacità ritenute necessarie per prestazioni eccellenti nei leader.

Ci sono un gran numero di definizioni per l'intelligenza emotiva e anche una serie di proposte scientifiche per determinare le sue componenti:

- alcuni dei componenti sono diretti al sé;
- alcuni componenti sono diretti ad altre persone e/o alla comunità.

È mostrato nella foto qui sotto.



Qui, l'autoconsapevolezza e l'autoregolamentazione riguardano la persona stessa, mentre le capacità sociali, l'empatia e la motivazione sono rivolte ad altre persone o alla comunità.

- Per consapevolezza di sé (**self-awareness)** si intende l'essere in grado di conoscere le proprie emozioni, i propri punti di forza e debolezza, gli impulsi, i valori, gli obiettivi e il riconoscimento del loro impatto sugli altri, per prendere le decisioni;
- Per autoregolamentazione (**self-regulation)** si indica il controllo delle emozioni e degli impulsi dirompenti e l'adattamento alle circostanze mutevoli;
- Per competenze sociali (**social skills**) si intende essere in grado di gestire le relazioni;
- Per empatia (**empathy**) si intende considerare i sentimenti degli altri soprattutto quando si prendono decisioni; ("Mettiti nei suoi panni")
- Per motivazione (**motivation**) si intende essere spinti a raggiungere il successo.

Leader eccezionali hanno un'intelligenza emotiva eccezionale (EQ).

Naturalmente, le emozioni sono molto complesse e ci sono una serie di diverse classificazioni.

Questo è il motivo per cui EQ è ancora più complicato da determinare rispetto al QI.

OSSERVAZIONI AI COMPITI A CASA – SOLUZIONI DI ESEMPIO

Volevo andare al cinema, ma alla fine ho dovuto studiare.

Voleva colpire l'altro tizio, ma gli ho detto di non farlo. Prima era arrabbiato con me, più tardi mi ha ringraziato.

Ho ricevuto una divertente e-mail, ho capito che una ragazza era interessata a me, più tardi ho scoperto che stava solo scherzando. È stata un'esperienza non bella.

ARGOMENTO 5

INTELLIGENZA EMOTIVA NELL'ERA DIGITALE

MODULO B

COMUNICAZIONE PERSONALE ED ELETTRONICA

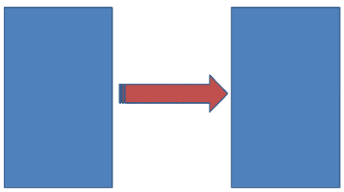
INFORMAZIONI E COMUNICAZIONE

"Tutto cambia", ha detto Eraclito, il famoso filosofo greco. Attraverso continui segnali notiamo molti cambiamenti. Questi segnali sono chiamati "informazioni". Queste informazioni ci aiutano a orientarci nel mondo, senza di esse, l'umanità non potrebbe sopravvivere.

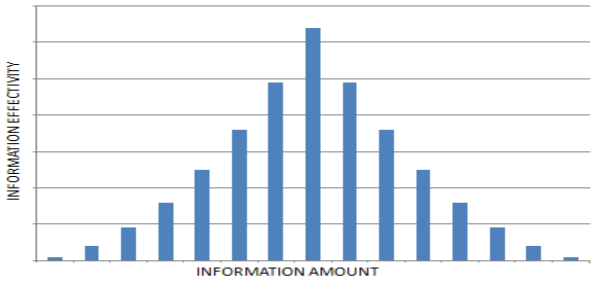
Riceviamo queste informazioni dai nostri organi di senso: occhi, naso, pelle, orecchio, lingua. Questi sono gli organi primari, alcune informazioni però sono più complesse e quindi dobbiamo valutarle.

Per mille anni, vedendo il Sole sorgere e tramontare, gli esseri umani pensavano che il Sole ruotasse intorno alla terra. Alcuni segnali vengono percepiti da noi, ma non capiti fino in fondo completamente e correttamente, il nostro cervello perciò non è solo un organo di senso, è l'organo più importante dei sensi.

In generale le informazioni sono qualsiasi segno inviato in qualsiasi forma, l'importante è che l'informazione sia sempre unilaterale; cioè va dal Mittente al Ricevente:



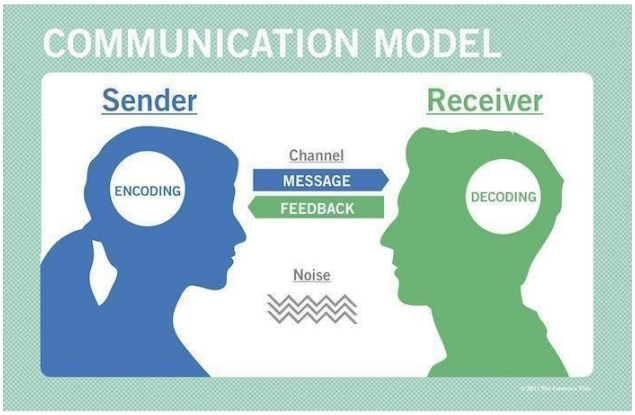
A causa dell'immensa quantità di informazioni che ci bombardano costantemente, la maggior parte di esse viene trascurata, i nostri organi non hanno capacità illimitata. Se valutiamo l'effettività delle informazioni, essa mostra una curva con il massimo: quantità troppo basse o troppo elevate di informazioni non sono altrettanto efficienti.



Questo fenomeno massimo di effettività è molto importante, se vogliamo che le informazioni che diamo si perdano o distolgano l'attenzione del ricevente dobbiamo semplicemente inondarlo di una enorme quantità

di informazioni inutili e irrilevanti che lo spingeranno al di là del massimo di effettività, ossia il confine delle informazioni che può selezionare, comprendere e digerire.

L'informazione è unilaterale, il mittente però generalmente si aspetta una sorta di reazione dal ricevente esempio: "Ho ricevuto il tuo messaggio". Questa reazione trasforma la "conversazione" unidirezionale in informazioni e reazioni bidirezionali. Lo scambio di informazioni bidirezionale è chiamato comunicazione.



Se il mittente vuole che le sue informazioni siano comprensibili, deve inviarle in modo corretto, in modo che il ricevente possa decodificare bene il messaggio.

Ci potrebbero essere diversi errori nel processo di decodifica pertanto, è necessaria una reazione del mittente per essere sicuri che le informazioni inviate e ricevute siano state comprese correttamente.

Senza comunicazione, non possiamo essere sicuri che le nostre informazioni siano state ricevute e comprese correttamente.

In linea di principio, è sempre il mittente che ha "una posizione dominante" nell'informazione, lui sa qualcosa che l'altro lato presumibilmente non conosce. Nella comunicazione i ruoli del mittente e del ricevente cambiano continuamente, molto spesso, quindi i partner di comunicazione sono sullo stesso piano.

COMUNICAZIONE PERSONALE, COMUNICAZIONE ELETTRONICA

La comunicazione tra le persone è speciale e suscita grande interesse.

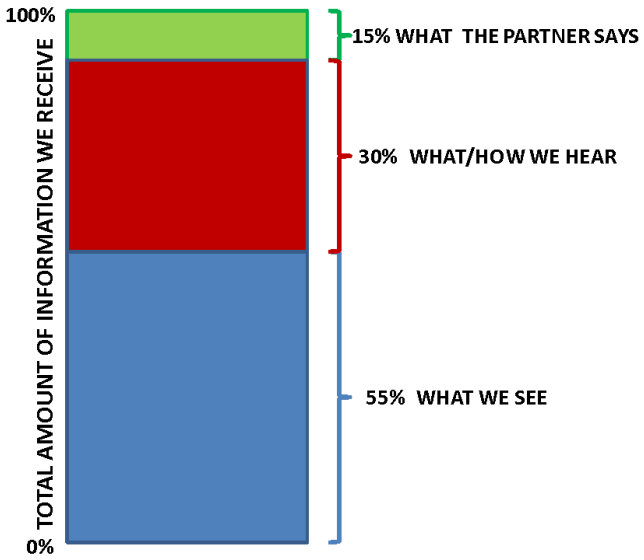
Le informazioni e le comunicazioni tra le persone vanno esattamente nello stesso modo in cui è stato mostrato sopra: codifica-invio-ricezione – decodifica.

I mezzi di comunicazione personali sono molto diversi: possono essere lettere, voce, vista, odore, ecc. In generale, i media possono raggiungerci attraverso tutti i nostri organi di sensi: occhio, orecchio, pelle, lingua, naso. La comunicazione personale può essere distante e diretta, faccia a faccia.

Tutti i nostri organi possono ottenere informazioni, anche se non nella stessa misura e non nella stessa qualità.

Quando parliamo, tutto il nostro corpo partecipa alla comunicazione, gesticoliamo, guardiamo negli occhi il partner, ci allontaniamo dalla persona con cui parliamo, tutti questi gesti trasmettono significato. Quindi, la nostra comunicazione diretta è inevitabilmente accompagnata dal nostro linguaggio del corpo. Questo secondo tipo di comunicazione è chiamato metacomunicazione.

La metacomunicazione è estremamente importante nella comunicazione. Diciamo quello che vogliamo, ma la nostra metacomunicazione parla di ciò che pensiamo e di ciò che proviamo. Fondamentalmente, il parlato trasmette informazioni razionali mentre la metacomunicazione trasmette principalmente emozioni. E se consideriamo la comunicazione e la metacomunicazione insieme, si scopre che il nostro organo di comunicazione più importante è il nostro occhio.



Quello che vediamo può essere:

- Contatto visivo
- Movimenti della mano
- Gesti
- Postura
- Espressione del volto
- Distanza tra le due persone

Cosa/come possiamo sentire può essere:

- Tono
- Velocità
- Monotonia
- Melodia
- Peculiarità della voce
- Sonorità

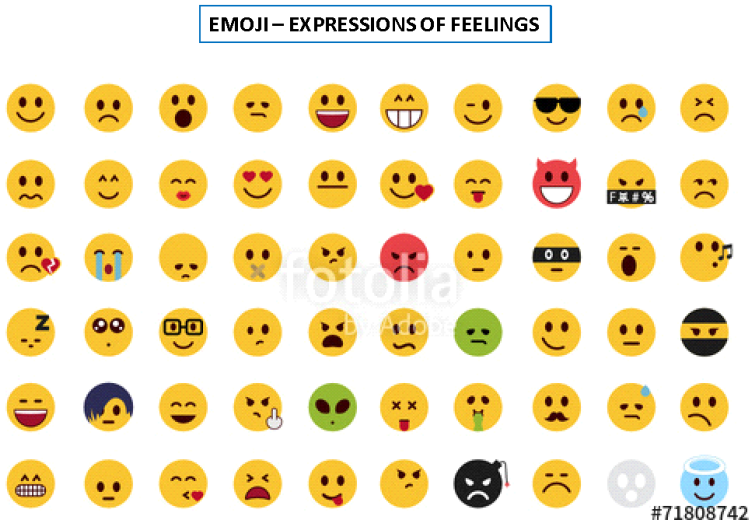
Il ruolo della metacomunicazione è eccezionale; non c'è da stupirsi che prenda la parte più grande nella comunicazione complessa.

1. Mentre la comunicazione è per lo più razionale, la metacomunicazione è per lo più emotiva. Così, le parti razionali ed emotive appaiono insieme. La metacomunicazione è per lo più emotiva, riflette le emozioni ed è responsabile della motivazione.
2. Mentre la comunicazione è la parte razionale, la metacomunicazione è la parte emotiva. La parte razionale può essere pianificata, la parte emotiva no. La comunicazione può dire la verità o può mentire, la metacomunicazione non mente mai.

3. La metacomunicazione appare solo in conversazione diretta, per questo motivo nella conversazione nessuno può evitare la metacomunicazione e le sue conseguenze, nella comunicazione scritta è più facile mentire sulla descrizione delle proprie emozioni.

La comunicazione è schiacciante nell'era digitale: e-mail, sms, altri media scritti.

Per aiutare le persone ad esprimere emozioni intanto che scrivono hanno inventato un gran numero di "segni emotivi", i cosiddetti "emoji". Uno strumento artificiale che può aiutare a esprimere sentimenti.



OSSERVAZIONI AI COMPITI A CASA (SOLUZIONI DI ESEMPIO PER I COMPITI A CASA)

1. a. Mia madre mi dice che è giunto il momento di andare a scuola. Lei voleva aiutarmi a non fare tardi. Ho ascoltato il suo avvertimento, l'ho capito e sono andato a scuola in tempo, anche se all'inizio ero arrabbiato. Abbiamo capito le emozioni l'uno dell'altro.
   b. Il nostro insegnante ci spiega i compiti da fare a casa, vuole che siamo preparati; lo capisco e accetto le sue indicazioni per poter essere in grado di operare a casa da solo.
2. Parliamo con il mio amico a scuola del film di ieri in TV. Ad entrambi è piaciuto e siamo d'accordo che è stato un film buono. La nostra comunicazione ha mostrato che le nostre emozioni erano identiche.
3. Un mio compagno di classe voleva che andassi con lui in discoteca. Mi ha chiamato diverse volte e dato che non volevo andare, ha pensato che non volessi andare perché ho paura delle ragazze e non so ballare – e ha detto che ne avrebbe parlato in classe. In discoteca non ci sono andato. Ho resistito alle emozioni e alla comunicazione del mio compagno di classe.

ARGOMENTO 5

INTELLIGENZA EMOTIVA NELL'ERA DIGITALE

MODULO C

MOTIVAZIONE E MANIPOLAZIONE

MOTIVAZIONE

Per definizione, (https://en.wikipedia.org/wiki/Motivation) la motivazione è la ragione che spinge alle azioni, la volontà e gli obiettivi delle persone. In altre parole, la motivazione è cercare di convincere qualcuno compreso noi stessi a fare o non fare qualcosa per raggiungere un obiettivo.

Esistono tre modi per spingere qualcuno a fare o non fare qualcosa:

- Ordine
- Motivazione
- Forza

Per poter dare un ordine e fare in modo che l'altro obbedisca è necessario che si eserciti un potere su un soggetto, quest'ultimo deve obbedire indipendentemente da ciò che pensa, non obbedire significa ammutinamento e punizione conseguente.

L'ordine ha delle caratteristiche:

1. deve esserci una chiara relazione tra capo e subordinato, altrimenti l'ordine non funziona;
2. l'ordine è la soluzione più veloce, non è necessario discuterlo.
3. al capo non importa cosa pensa il subordinato del compito; il suo compito è quello di obbedire senza pensare.

La motivazione è simile nel genere all'ordine e alla forza, ma i metodi e la filosofia alla base sono totalmente diversi. Nella motivazione l'altra parte non è considerata come un robot o una macchina, si presuppone infatti che l'altra parte abbia anche opinioni, emozioni e pensieri sull'obiettivo da raggiungere.

Il motivatore è interessato a conoscere l'opinione e le idee dei motivati e vuole che la persona motivata accetti il compito.

Ci sono due tipi di motivazione:

1. motivazione esterna, quando una persona esterna viene spinta a seguire una determinata azione;
2. motivazione interna, quando la persona stessa sente di dover seguire una determinata azione.

La motivazione interna è molto più preziosa, perché esorta a fare qualcosa senza spiegazioni e influenze esterne.

Una persona può compiere un'azione con la massima efficacia se è supportata dalla sua motivazione interna. In caso di difficoltà sorte durante il raggiungimento di un obiettivo, in presenza di una motivazione esterna dovrebbe esserci un motivatore a consigliare su come affrontare gli imprevisti, in caso di motivazione interna il soggetto cerca in maniera autonoma la soluzione migliore.

A causa di quanto detto, l'obiettivo di qualsiasi motivazione esterna è l'interiorizzazione della motivazione, cioè fare in modo che il soggetto si identifichi pienamente con il compito, in questo modo, la motivazione esterna si trasforma in interna.

La motivazione esterna è trasparente; il motivatore spiega la situazione, presenta le opzioni di azione, mostra le conseguenze delle diverse decisioni, la decisione finale è sempre presa dalla persona motivata. Non ci sono interessi nascosti, i risultati potrebbero essere negativi ma non dipendono dall'errore etico del motivatore che ha creduto nella sua proposta.

La comunicazione e la motivazione vanno sempre di pari passo; non c'è comunicazione senza motivazione e motivazione senza comunicazione.

MANIPOLAZIONE

Per definizione, la manipolazione è il controllo esercitato a proprio vantaggio, spesso ingiustamente o disonestamente. (https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/manipulation).

La manipolazione potrebbe essere una sorta di motivazione ma con un'etica di base completamente diversa.

Nella manipolazione, l'obiettivo di base è di solito disonesto, il "motivatore" ha un obiettivo di parte e vuole convincere tutti che la scelta proposta sia la migliore, la manipolazione è una persuasione egoistica ed è fatta di solito in modo disonesto.

I metodi di manipolazione sono diversi, non è sempre facile riconoscere una motivazione onesta da una manipolazione disonesta.

a. Manipolazione disonesta con utilizzo di dati. Vengono rilevate solo le caratteristiche favorevoli, gli aspetti negativi vengono deliberatamente trascurati.
b. In politica, raccolta di fatti e notizie positive a vantaggio del manipolatore, e notizie diffamanti per mettere in cattiva luce gli oppositori
c. Creazione di notizie favorevoli per il manipolatore e notizie negative per i concorrenti.

d. Promuovere condizioni favorevoli per i sostenitori e sfavorevoli per l'opposizione e per i concorrenti.
e. Uso di pubblicità disoneste e di parte.
f. Utilizzo dei media per presentare notizie false.

La manipolazione estrema è chiamata "lavaggio del cervello", il manipolatore utilizza metodi psicologici per cambiare l'opinione e la mente del manipolato.

Nella comunicazione personale c'è un'arma molto efficace, la metacomunicazione del manipolatore. Come abbiamo visto nei moduli precedenti, la metacomunicazione dice sempre la verità e quindi è molto complicata e difficile da manipolare nella comunicazione personale. In ogni caso, quando manca la metacomunicazione, le probabilità di manipolazione aumentano per ordini di grandezza. Questo è il caso dell'era digitale, nella comunicazione elettronica. Ai nostri giorni, i pericoli della manipolazione sono molto più alti di 20-30 anni fa.

COM'E' POSSIBILE COMBATTERE LA MANIPOLAZIONE?

È vero, non possiamo fermare la TV o Internet, non possiamo fermare la pubblicazione di giornali di parte ma possiamo raccogliere consapevolmente informazioni oggettive e multilaterali. Tale controllo e azione di autodifesa è chiamata alfabetizzazione mediatica. Essere media-alfabetizzati è importante quanto importante era 100 anni fa la capacità di leggere e contare. A quel tempo, una persona alfabetizzata poteva leggere, scrivere e contare – ora, la persona illuminata dai media può difendersi dalla manipolazione dell'era digitale.

OSSERVAZIONI PER I COMPITI A CASA – SOLUZIONI DI ESEMPIO

La motivazione è convincere qualcuno ad agire è un certo modo.

Volevo andare al cinema con i miei amici, ma mia madre non era d'accordo prima. Poi ho mostrato i miei voti per le ultime due settimane e dopo ha accettato.

Il mio compagno di classe voleva che comprassi cinque pacchetti di patatine. Ha convinto anche altri compagni di classe. Più tardi si è scoperto che gli è stato promesso di ottenere cinque pacchetti di chip gratuitamente se porta cinque compagni di classe che comprano 25 pacchetti.

Il mio compagno di classe ha agito nel compito precedente in modo non etico, perché voleva convincerci per i suoi scopi egoistici.

ARGOMENTO 6

CONOSCENZA E COMPRENSIONE DEI PROBLEMI GLOBALI NELL'ERA DIGITALE

MODULO A

IL MONDO PRIMA E DOPO LA GLOBALIZZAZIONE

Le tecnologie comunicative e le risorse di informazioni sono strumenti: quello che conta è la cultura di coloro che le utilizzano, cioè la capacità umana di capire e gestire una quantità di risorse apparentemente sempre più elevata, ma in realtà troppo spesso banale, ripetitiva e indistinta.

Per accrescere la cultura necessaria ad operare tale discernimento, può risultare molto utile esaminare quale percorso ha condotto alla situazione odierna, iniziando dall'analisi dell'epoca più vicina a noi e proseguendo con un'indagine di carattere storico.

GLOBALIZZAZIONE E COMUNICAZIONE

La globalizzazione può essere definita come l'intensificazione di relazioni sociali mondiali che collegano tra loro località distanti, facendo sì che gli eventi locali vengano modellati dagli eventi che si verificano a migliaia di chilometri di distanza e viceversa. Inizialmente fenomeno di carattere prevalentemente economico, oggi essa investe ogni settore della nostra vita.

E' importante, però, riflettere sullo stretto legame tra globalizzazione e comunicazione e su quanto la prima sia dipesa dall'evolversi della seconda.

Tra gli anni Ottanta e Novanta del Novecento il termine "villaggio globale", insieme al concetto sottostante di progressivo avvicinamento e contaminazione reciproca delle culture presenti in varie zone del mondo, diventa di uso comune: è il momento in cui il telefono cellulare, le trasmissioni televisive via cavo e via satellite, il computer, la posta elettronica e internet si diffondono enormemente, diventando oggetti familiari per moltissimi individui. Si tratta di una rivoluzione tecnologica che passa proprio attraverso i mezzi di comunicazione, producendo l'effetto di trasfigurare la percezione del mondo e delle distanze.

Oltre ai mezzi di comunicazione, cambia anche l'uso che si fa di essi: da collettivo diventa individuale e da passivo diventa attivo.

Alla fine degli anni Sessanta i militari americani inventano un sistema di comunicazioni basato su una diffusione capillare, che è l'origine del World Wide Web, la "ragnatela mondiale" formata dal collegamento, attraverso le reti telematiche, di un altissimo numero di computer sparsi in tutto il mondo. Le informazioni presenti sulla rete diventano accessibili a un numero sempre maggiore di persone, tanto che a fine Novecento Internet sembra poter rappresentare il "villaggio globale" ed essere dunque parte integrante del mondo globalizzato.

L'EVOLUZIONE DEI SISTEMI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Oggi si rileva un'abbondanza senza precedenti di strumenti di comunicazione insieme ad un'ampissima diffusione degli stessi. Nonostante questo, si riscontrano importanti disuguaglianze nell'accesso

all'informazione e alla comunicazione. Tuttavia, tutti siamo coinvolti nel problema della congestione informativa e comunicativa, che rende sempre più difficile riconoscere quello che è utile e interessante.

Al fine di avere una visione più ampia del quadro attuale, è bene ricostruire il percorso storico che lo ha preceduto, osservando che nessuna novità ha prodotto un distacco totale rispetto al passato e soprattutto che le nuove forme di comunicazione si aggiungono a quelle esistenti senza sostituirle.

- **La cultura orale**

Il genere umano si caratterizza per la ricchezza e la complessità del suo linguaggio che si configura principalmente come lingua parlata. Il dialogo individuale è un fattore fondamentale nei sistemi di comunicazione.

In epoca preistorica, la comunicazione, inizialmente solo gestuale, lasciò gradualmente spazio alla lingua parlata, lo sviluppo della quale sembra essere responsabile dell'evoluzione globale dell'uomo.

- **La cultura manoscritta o chirografica**

Sebbene sia stato ampiamente dimostrato che, prima della comparsa della scrittura, le società del passato prendevano nota degli scambi commerciali, il merito di aver inventato la scrittura va tributato ai Sumeri (ca. 3500 a.C.). Si tratta di un sistema basato sugli ideogrammi, inizialmente usati per esigenze amministrative e contabili e poi pian piano per raccontare eventi storici e religiosi e per realizzare composizioni letterarie. In questa prima fase, i segni rappresentavano idee, azioni, oggetti e non suoni. Solo più tardi la scrittura iniziò ad assumere un valore fonetico, indicando cioè il suono emesso nel pronunciare il nome dell'oggetto. Attorno alla fine del 1500 a.C. si sviluppò l'alfabeto fenicio, costituito da suoni consonantici, molto vicino alla lingua parlata e poi, quando i Fenici incontrarono i Greci, all'alfabeto furono aggiunte le vocali, creando la matrice di tutti i successivi sistemi di scrittura dell'Occidente.

Dalla cultura orale, incentrata sulla memoria, si giunge ad una cultura che della memoria può fare a meno perché si fonda sul libro. Inizialmente a forma di rotolo e fatti di papiro oppure a forma di codice e scritti su pergamena, i libri consentirono la nascita di librerie, editori e biblioteche.

Alla diffusa alfabetizzazione delle civiltà antiche di matrice greca e romana fece seguito una importante riduzione delle abilità della comunicazione scritta in epoca medievale, quando la cultura era prerogativa della Chiesa e risiedeva nei monasteri. In quest'epoca la tradizione orale svolgeva ancora un ruolo fondamentale nella trasmissione delle informazioni e delle conoscenze, ruolo destinato a cambiare con l'arrivo della più potente delle rivoluzioni tecnologiche: l'invenzione della stampa a caratteri mobili.

- **La cultura tipografica**

L'avvento della stampa a caratteri mobili segnò l'inizio dell'era moderna e fu favorita da alcune condizioni che si verificarono in questo periodo, tra le quali la nascita del volgare accanto al latino, l'introduzione della carta al posto della pergamena e l'adozione dei numeri arabi al posto del sistema numerico romano.

Il volgare consentì un approccio alla conoscenza diretto, senza la mediazione della Chiesa, perché non necessitava più dell'apprendimento del latino. La letteratura in volgare, se recitata ad alta voce, poteva essere seguita anche dagli analfabeti. L'introduzione della carta rese il processo di stampa meno costoso, per cui i libri diventarono accessibili anche ai meno abbienti e, oltre che diffondere i nuovi testi in volgare, furono il supporto della nuova matematica basata sul sistema numerico arabo.

Con la diffusione della stampa, si creò una nuova classe di intellettuali non più gestiti dalla Chiesa. I primi testi ad essere stampati furono manoscritti già esistenti, poi vennero creati i primi dizionari, le enciclopedie e i testi grammaticali. Tutto questo contribuì alla standardizzazione della lingua.

- **La cultura dei media elettrici ed elettronici**

Con l'arrivo del telegrafo, le informazioni potevano viaggiare molto veloci: la comunicazione a distanza non dipendeva più dal mezzo di trasporto utilizzato.

Il telegrafo è un sistema di comunicazione ideato per la trasmissione di dati (lettere, numeri e segni di punteggiatura) mediante l'uso di determinati codici. Il telefono, invece, arrivato successivamente, nasce per il trasferimento di dati vocali. Inizialmente il telefono si configurò come strumento complementare e in competizione rispetto al telegrafo, in seguito si sostituì ad esso. Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, il telefono era presente anche nelle case dei meno ricchi: si assistette alle prime sperimentazioni di proto broadcasting, cioè di trasmissione di informazioni attraverso il telefono a persone diverse che potevano ascoltare simultaneamente servizi religiosi, eventi sportivi, concerti, drammi teatrali, programmi per bambini.

L'informazione trasse molto vantaggio dalla diffusione del telegrafo e del telefono e questo accadeva in concomitanza con il passaggio dall'economia agricola a quella industriale, che portò l'urbanizzazione e la nascita della società di massa.

Verso la fine del XIX secolo, la percezione della fotografia (inventata nel 1839) come medium di massa permise la conoscenza di popoli, luoghi e oggetti lontani. All'inizio del XX secolo, il fotogiornalismo aveva già una grande fama: poter vedere le immagini di un evento aumentava il desiderio di leggere per informarsi. L'esperienza del cinema, invece, cominciò negli USA all'inizio del Novecento, quando le prime sale cinematografiche a basso costo attiravano operai e immigrati che, non sapendo parlare l'inglese, si divertivano a guardare le immagini del cinema muto. Il cinema prese piede, si sviluppò l'industria cinematografica e le star dello spettacolo iniziarono ad incarnare le aspirazioni della gente.

Intanto nacque la pubblicità come industria, favorita dalla crescita dei redditi e dalla moltiplicazione dei beni di consumo. Prima sui giornali e sulle riviste, poi alla radio e alla televisione.

Nei primi anni Venti nacquero le prime grandi emittenti radiofoniche che offrivano programmi regolari, ascoltati nel tempo libero da molti. Alla radio, diventata mezzo di comunicazione di massa, iniziano a passare espressioni di cultura popolare ed entrarono anche la politica e la religione. Negli anni Trenta si creò un grande interesse attorno ai drammi, alle commedie, ai concerti e agli eventi sportivi trasmessi per radio. Rispetto al giornale, la radio dava un maggior senso di immediatezza e di partecipazione a quanto accadeva nel mondo.

Con l'avvento della televisione, il primato della radio fu messo in discussione. Fu dopo la seconda guerra mondiale che la televisione divenne un mezzo di comunicazione di massa. Inizialmente i programmi erano tratti dalla radio e dal cinema, poi furono girate per la televisione le prime commedie e i primi film d'avventura. Alla sera e nei fine settimana, la televisione portava i suoi programmi di intrattenimento direttamente nelle case delle famiglie.

L'avvento e soprattutto lo sviluppo del computer hanno influenzato tutte le altre tecnologie della comunicazione che, a loro volta, hanno trasferito le loro potenzialità sul computer. Quello che in un primo momento sembrava uno strumento riservato a grandi organizzazioni, si trasforma presto in un mezzo alla portata di tutti e diventa il medium per eccellenza del XXI secolo.

L'informatica ha cambiato il modo di leggere e di scrivere, perché dal testo fisico si è passati al testo virtuale del computer e soprattutto dal testo si è passati all'ipertesto. L'ipertesto consente una gestione delle informazioni tramite associazioni tra testi e non più per via lineare, rendendo il lettore-navigatore libero di decidere quale rotta seguire.

Si pensi alle ricadute didattiche dell'ipertesto: creare più percorsi di apprendimento, differenziati per complessità; ampliare in senso critico i materiali, aggiungendo informazioni di carattere critico-metodologico o varianti di una teoria; aprire alla transdisciplinarità e alla collaborazione tra soggetti diversi. Si tratta di uno strumento prezioso che permette la progettazione di percorsi flessibili, facilmente aggiornabili e adattabili, pertanto, addirittura al singolo individuo.

DOMANDE DI CONTROLLO

1. *Come si può definire la globalizzazione?*

La globalizzazione può essere definita come l'intensificazione di relazioni sociali mondiali che collegano tra loro località distanti, facendo sì che gli eventi locali vengano modellati dagli eventi che si verificano a migliaia di chilometri di distanza e viceversa.

2. *Quali sono le caratteristiche della cultura orale?*

Si tratta della cultura propria degli uomini preistorici, i quali alla comunicazione gestuale affiancarono la lingua parlata, che sembra essere responsabile dell'evoluzione globale dell'uomo.

3. *Quali sono le caratteristiche della cultura manoscritta o chirografica?*

La cultura manoscritta è quella legata alla scoperta della scrittura da parte dei Sumeri, scrittura che inizialmente è ideografica e poi diventa fonetica e più avanti pienamente alfabetica.

4. *Quali sono le caratteristiche della cultura tipografica?*

Si tratta della cultura successiva all'invenzione della stampa a caratteri mobili, che segnò la fine del Medioevo e l'alba dell'era moderna.

5. *Quali sono le caratteristiche della cultura dei media elettrici ed elettronici?*

Tale cultura si caratterizza per l'avvento del telegrafo, del telefono, della radio e della televisione e in seguito del computer.

ARGOMENTO 6

CONOSCENZA E COMPRENSIONE DEI PROBLEMI GLOBALI NELL'ERA DIGITALE

MODULO B

LA SOCIETA' GLOBALE DIGITALIZZATA

INTRODUZIONE

Lo sviluppo della tecnologia ha portato molteplici cambiamenti nella vita dell'uomo e tantissimi altri ancora ne porterà in futuro. Cambiamenti che coinvolgono la vita delle persone nella sua globalità così come nei suoi aspetti specifici. Il presente modulo si pone l'obiettivo di analizzare una questione estremamente dibattuta, soprattutto nel mondo della scuola: la comunicazione nell'era digitale e in particolare il rapporto tra tecnologia e relazioni interpersonali.

Le nuove forme di comunicazione, che passano attraverso e-mail, sms, chat, social media e che hanno praticamente soppiantato le tradizionali lettere e cartoline, hanno coinvolto ovviamente in via prevalente la categoria dei giovani.

Si tratta di modalità comunicative tanto utilizzate quanto criticate: molti sostengono che i giovani corrano il rischio di compromettere lo sviluppo di relazioni tra coetanei e non solo, dal momento che le tecnologie sono ritenute a volte delle barriere che si frappongono tra gli individui. Lo sviluppo della tecnologia, d'altro canto, ha consentito ciò che fino a qualche anno fa era impensabile: entrare in contatto con numerose culture, superando l'impossibilità di spostamenti fisici, conoscere mondi lontani, gestire relazioni in tempo reale con persone che vivono in paesi distanti, essere sempre online. Insomma, da questo punto di vista sembra che la comunicazione sia diventata senza limiti e senza barriere.

In realtà, a volte si tratta di superare qualche pregiudizio, in quanto dietro l'apparente isolamento di un ragazzo seduto su un autobus con lo sguardo fisso al cellulare potrebbe nascondersi una notevole propensione comunicativa e una spiccata apertura alle relazioni: magari sta scrivendo alla madre, ad un amico, sta prendendo appuntamento in un ristorante, sta organizzando una serata con gli amici o guardando il sito dell'università, oppure sta leggendo un bel libro. Risulta, dunque, improprio affermare in maniera assoluta che la tecnologia sta abolendo la comunicazione e le relazioni, mentre sembra più opportuno prendere in considerazione la possibilità che ne stia favorendo lo sviluppo ed amplificando gli effetti.

I SOCIAL MEDIA E LE RELAZIONI INTERPERSONALI

Nello sviluppo delle relazioni interpersonali, i social media risultano essere sempre più condizionanti e spesso producono effetti anche in contesti extravirtuali.

Molte coppie dichiarano che i social media hanno avuto un effetto positivo nella loro vita di relazione e i partner affermano di sentirsi più vicini grazie alla possibilità di scambiarsi messaggi. D'altro canto c'è anche chi dice di vedere spesso il proprio partner distratto dall'uso del cellulare quando si è insieme. Tutto questo, però, resta appannaggio quasi esclusivo delle generazioni più giovani.

Da una parte, quindi, potrebbe essere utile formare le persone appartenenti ad una fascia d'età più avanzata nella direzione di un migliore utilizzo della tecnologia, per sfruttarne le possibilità; dall'altra parte, si rende necessario lo stesso bisogno di formazione verso i più giovani e soprattutto verso i più piccoli, affinché

facciano dei mezzi tecnologici un'opportunità e non una limitazione: formare ed informare per comprendere il ruolo della tecnologia come strumento che permette di migliorare ed estendere le relazioni, senza sostituirle.

Certo è che non possiamo ignorare gli effetti che lo sviluppo tecnologico porta nelle nostre vite. Non considerare il cambiamento e sottovalutarne le conseguenze sarebbe un atto di privazione volontaria rispetto al miglioramento della dinamicità dei rapporti, delle comunicazioni, della qualità e dello stile di vita.

COMUNICAZIONE ED EDUCAZIONE

In modo particolare, la rivoluzione comunicativa a cui assistiamo interpella il mondo dell'educazione, rendendo più che mai urgente una riflessione sul significato antropologico di questa trasformazione.

Un dubbio sollevato dalla comunicazione digitale, e collegato in qualche modo alla paura di un approccio superficiale all'informazione, è che dietro le immagini i racconti perdano di ricchezza, le storie tendano a svincolarsi dai linguaggi. Si tratta, però, di perplessità che non devono farci incorrere in un altro rischio, quello di ritenere che non vi siano più storie da raccontare, o di ricadere nella trappola del "noi" (gli adulti, i figli di un'altra generazione) e "loro" (gli adolescenti, le nuove generazioni, i figli della Rete e del telefonino), dove l'informazione implicita è che prima era meglio e oggi è peggio. Perciò occorre sforzarsi di interpretare le culture mediali attuali nella loro specificità.

Oggi le dinamiche comunicative si rovesciano: alla centralità dei media sostenuta da McLuhan (cfr. Argomento 6, Modulo A) si sostituisce la centralità dei soggetti. Lo spettatore tradizionale, che al tempo della televisione si configurava come un terminale più o meno passivo del sistema di comunicazione, nello scenario attuale – caratterizzato da una logica di comunicazione a forte struttura interattiva – si trasforma in utente e produttore di servizi.

All'educazione all'uso critico e alla fruizione consapevole dei messaggi mediatici, che rientra ormai nella formazione essenziale e di base, deve quindi affiancarsi anche l'educazione alla produzione responsabile dei messaggi stessi. Tutto ciò coinvolge, ovviamente, il modo stesso di intendere l'educazione ai media e apre orizzonti nuovi alla formazione degli educatori e degli insegnanti.

LE CARATTERISTICHE DELLA COMUNICAZIONE DIGITALE

Procediamo, dunque, con un'analisi delle caratteristiche della comunicazione digitale, secondo la sintesi che ne fa la studiosa e docente universitaria italiana Teresa Donì (Comunicazione digitale e nuovi media: una sfida per l'educazione).

Quello che salta all'occhio immediatamente è la pervasività del fenomeno insieme alla rapidità di rinnovamento. L'uso continuo e a volte incontrollato di computer, tablet e smartphone modifica costantemente il nostro rapporto con il mondo circostante, con le persone, con noi stessi. La semplicità di accesso alle informazioni e il flusso ininterrotto delle stesse impone un continuo "aggiornamento" del pensiero e una mobilità caratterizzata da una sempre maggiore velocità e capacità di accedere a più dispositivi contemporaneamente.

Si tratta del cosiddetto fenomeno del multitasking, del fare, cioè, più attività contemporaneamente attraverso l'uso di diversi strumenti. Pier Cesare Rivoltella, altro studioso italiano di spicco, fa notare che, se questa capacità di fare più cose contemporaneamente può essere per certi versi interpretata positivamente, d'altro canto comporta un pericolo per la concentrazione e l'attenzione, che è costretta a spostarsi continuamente da un oggetto all'altro secondo una discontinuità che certo non aiuta la riflessione e l'approfondimento. Questo secondo orientamento è quello seguito dal neuroscienziato Daniel J Levitin, direttore del Laboratory for Music, Cognition and Expertise alla McGill University e autore del libro The Organized Mind: Thinking Straight in the Age of Information OverloadI, secondo il quale il multitasking rende

meno efficienti e comporta un vero e proprio esaurimento delle funzioni cerebrali, arrivando ad abbassare il livello di QI anche di 10 punti.

Un'altra caratteristica dei nuovi media digitali è quella della portabilità. Le dimensioni sempre più ridotte dei dispositivi, infatti, permettono di concentrare in un semplice telefonino molteplici e diverse attività. E tutto ciò si può fare ovunque: nella propria camera, sull'autobus e perfino in classe durante le lezioni. Ovviamente questa facilità di accesso consente un consumo sempre più "privato" e, per quanto riguarda i più piccoli, meno soggetto al controllo dei genitori e degli educatori.

I nuovi media sono anche interattivi e partecipativi. Il tradizionale schema della comunicazione non segue più la logica fonte-messaggio-ricevente passivo e viene sostituito da un nuovo schema in cui il ricevente diventa anche produttore di contenuti multimediali, di fronte al quale si apre un universo di possibilità di interazione e scambi, che produce spesso un'esplosione della creatività individuale da condividere con il resto del mondo.

Strettamente connessa a quanto appena detto è la caratteristica globalizzante dei nuovi media, i cui contenuti attraversano liberamente i confini nazionali, modificando la percezione che abbiamo di noi stessi e del nostro posto nel mondo. Di contro, tale potenzialità inclusiva che si estende in maniera finora impensata racchiude in sé anche la negazione della partecipazione a chi, per qualche motivo, sfugge alla "copertura" della rete. I nuovi media, infatti, paradossalmente, accentuano lo scarto generazionale e le disuguaglianze tra chi è connesso e chi non lo è, tra chi è alfabetizzato al loro linguaggio e chi non lo è. Ecco che, quindi, diventa urgente il discorso dell'alfabetizzazione degli adulti ai nuovi media oltre che dell'educazione dei ragazzi al loro uso critico, consapevole e responsabile.

UNA PROSPETTIVA: L'ADATTABILITA' DEL CERVELLO

Il cervello umano possiede una straordinaria capacità di stabilire nuovi collegamenti tra le proprie strutture fisiche e di farsi modellare dall'esperienza. Da questo assunto parte una riflessione molto interessante della neuroscienziata Maryanne Wolf (Proust e il calamaro. Storia e scienza del pensiero che legge): l'uomo non è nato per leggere e l'invenzione della scrittura-lettura ha avuto un ruolo determinante nella parziale e costante riorganizzazione del cervello umano, allargando i confini del nostro modo di pensare e mutando l'evoluzione intellettuale della nostra specie.

Il nostro cervello ha subito negli anni costanti trasformazioni e continua a trasformarsi anche nella fase attuale, sempre più digitale, che vede cambiare i modi di leggere, di pensare, di sentire, di conoscere e di comunicare con gli altri.

Così come Platone nelle sue opere Protagora e Fedro riferiva di un Socrate contrario alla scrittura perché capace di cancellare le forme di apprendimento orali basate sulla memoria, sono in molti oggi a paventare il pericolo derivante dalle nuove tecnologie e dall'uso che di esse viene fatto, soprattutto da parte delle nuove generazioni digitali (generazione Y, generazione Millennial). Il timore è che l'uso di Internet in sostituzione del libro e della lettura tradizionale pregiudichi l'acquisizione di un sapere più profondo. Il rischio è l'affermarsi di un analfabetismo dell'informazione favorito dalla rapidità con la quale Google riesce a presentare i suoi contenuti informativi. Questi rischi e pericoli non devono, però, portare ad una visione manichea o alla scelta di una delle due alternative e suggeriscono una maggiore attenzione e nuove riflessioni.

Come gli antichi Greci, viviamo una transizione di grande importanza che vede un passaggio da una cultura scritta ad una digitale e visiva. Socrate, maestro di Platone, criticò in modo appassionato la diffusione incontrollata della lingua scritta; Platone al riguardo fu ambivalente e non esitò ad usare la scrittura per tramandarci il suo pensiero e quello di Socrate; Aristotele, infine, crebbe immerso nella scrittura e nella lettura. Oggi ci troviamo in una situazione simile, con generazioni a confronto, nell'uso più o meno diffuso e compulsivo delle nuove forme di lettura e di attivazione del cervello nella acquisizione, organizzazione, catalogazione e archiviazione di nuove conoscenze.

Le preoccupazioni di Socrate legate alla superfluità delle informazioni e alla comprensione superficiale delle stesse sono assimilabili a quelle di coloro che oggi vedono nelle nuove tecnologie digitali l'opportunità di imparare molto (grazie alla accessibilità delle informazioni in rete) ma spesso in maniera superficiale e senza intermediazioni.

La percezione generale è che la situazione ci sia sfuggita di mano e che oggi non siamo in grado di controllare su cosa, come e quanto profondamente le prossime generazioni impareranno. Certamente questo è dato anche dalla difficoltà nel comprendere i nuovi fenomeni per il semplice fatto che li stiamo vivendo e che non abbiamo la distanza necessaria per poterli analizzare.

Dunque che fare? Imparare dal passato per affrontare bene il futuro. L'apprendimento della capacità di leggere ci ha liberato dai limiti prevalentemente quantitativi della memoria, fornendoci meccanismi automatizzati che ci hanno permesso di dedicare maggiore tempo cognitivo e spazio corticale ad una più approfondita analisi del pensiero, dal momento che esso viene tradotto in segni. L'evoluzione della scrittura ha creato una piattaforma cognitiva capace di far emergere abilità estremamente importanti, come la documentazione, la codificazione, la classificazione, l'organizzazione, l'interiorizzazione del linguaggio, la consapevolezza di sé e degli altri. Così come la nascita dei sistemi di scrittura e l'alfabeto greco hanno rappresentato una rivoluzione psicologica e pedagogica, oggi siamo nella condizione di pensare che la rivoluzione digitale potrà liberare forze senza precedenti nella produzione di nuovi pensieri e nella costruzione del nostro cervello futuro, così come si plasmerà in seguito a tale rivoluzione.

Pertanto, i bambini non dovrebbero essere messi di fronte all'alternativa tra libri e monitor (PC, smartphone, tablet, TV), tra carta stampata e altri media digitali. Noi adulti dovremmo fare una pausa e usare la capacità critica del nostro cervello, frutto della cultura della lettura di cui siamo figli, per elaborare una riflessione utile a prepararci al nuovo che arriverà.

Nel fare questo "dobbiamo impiegare ogni sforzo affinché l'immersione nelle risorse digitali non nuoccia alla capacità dei bambini di valutare, analizzare, mettere in ordine di priorità e soppesare quello che si cela in ogni tipo di informazione" (M. Wolf, Proust e il calamaro. Storia e scienza del pensiero che legge). Così come sarebbe buona norma abituare i bambini alla commutazione di codice linguistico tra due o più lingue parlate, allo stesso modo ai bambini va insegnato ad essere bitestuali e multitestuali.

DOMANDE DI CONTROLLO

1. *Dal punto di vista delle relazioni interpersonali, le nuove tecnologie rappresentano delle barriere o permettono di superarle?*

A prima vista lo schermo può sembrare una barriera perchè a volte impedisce la comunicazione con chi ci sta vicino, ma in realtà le nuove tecnologie ci mettono in contatto con il mondo, superando le barriere fisiche.

2. *Qual è oggi il ruolo dell'educazione?*

Oggi è molto importante formare i più giovani e soprattutto i più piccoli, affinché facciano dei mezzi tecnologici un'opportunità e non una limitazione e affinché comprendano il ruolo della tecnologia come strumento che permette di migliorare ed estendere le relazioni, senza sostituirle.

3. *Se prima al centro delle dinamiche comunicative c'erano i media, oggi chi c'è?*

Oggi la logica comunicativa è fortemente interattiva e vede al centro il soggetto, che da fruitore passivo si trasforma in utente e produttore di servizi.

4. *Quali sono le principali caratteristiche dei nuovi media?*

Le principali caratteristiche dei nuovi media sono le seguenti: la pervasività e la rapidità di cambiamento, il multitasking, la portabilità, l'essere interattivi e partecipativi, l'essere globalizzanti e il produrre disuguaglianze.

5. *Quale può essere una prospettiva di lettura della rivoluzione comunicativa cui assistiamo?*

La neuroscienziata Maryanne Wolf, basandosi sull'assunto per cui il cervello umano possiede una straordinaria capacità di stabilire nuovi collegamenti tra le proprie strutture fisiche e di farsi modellare dall'esperienza, ritiene che, come accaduto dopo la rivoluzione della scrittura, anche ora la rivoluzione digitale potrà liberare forze senza precedenti nella produzione di nuovi pensieri e nella costruzione del nostro cervello futuro.

ARGOMENTO 6

CONOSCENZA E COMPRENSIONE DEI PROBLEMI GLOBALI NELL'ERA DIGITALE

MODULO C

APERTURA MENTALE E CITTADINANZA GLOBALE

La definizione di apertura mentale rimanda all'abilità degli individui di comprendere il mondo nel quale vivono e alla capacità di inserirsi in tale contesto in modo attivo, da cittadini globali consapevoli.

Il tema della cittadinanza globale è molto rilevante nel dibattito attuale e affonda le radici nella fine del secondo conflitto mondiale: dopo le atrocità della guerra, l'obiettivo che tutte le nazioni vollero raggiungere fu la pace ed il rispetto dei diritti umani. Il significato innovativo del termine risiede quindi nel rendere tutti gli uomini in grado di realizzarsi in quanto tali, avendo soddisfatti i propri bisogni e garantiti i diritti inalienabili. I contenuti e gli obiettivi della cittadinanza globale variano nel corso degli anni, ma sicuramente le sfide principali, oggi, riguardano il crescente ruolo e presenza di Internet nelle nostre vite. Esso ha cambiato molte nostre azioni che da offline sono divenute online. Questo però crea inevitabilmente un divario tra quanti hanno accesso alla Rete e quanti invece, a causa i motivi economici, sociali o geografici, non hanno tale opportunità: questo fenomeno è definito *digital divide*.

L'IDENTITA' DIGITALE

Tutti i dati e le informazioni relative alla nostra persona che noi stessi oppure altri caricano in rete è ciò che viene chiamato identità digitale. Un primo passo per essere cittadini globali consapevoli è quello di saper gestire la nostra e l'altrui privacy, in questo contesto di informazioni che ci sfuggono di mano e creano delle web reputation difficili da modificare.

INTERNET E L'INFORMAZIONE

Internet presenta indubbiamente numero vantaggi, ma anche alcuni rischi di cui il cittadino globale consapevole deve essere al corrente: la cosiddetta bolla di filtraggio rappresenta, ad esempio, il fatto che gli algoritmi sempre al lavoro mentre noi navighiamo, tracciano un profilo dei nostri gusti, preferenze tale poi da consentire la connessione con altre persone che la pensano come noi o siti in linea con le nostre tendenze. Il rischio è quello di rafforzare o estremizzare posizioni che anzichè favorire il dialogo, potrebbero creare conflitti.

Video e notizie, sulla Rete, possono essere caricati da chiunque ed è necessario quindi saper distinguere cosa è attendibile da cosa non lo è: è l'attualissimo tema delle cosiddette fake news. Esso è un fenomeno complesso che fa riferimento al concetto di *information disorder:* questo fenomeno si divide in tra classi: *dis-information, mal-information* and *mis-information.* Il primo tratta informazioni deliberatamente false create al fine di suscitare reazioni nei fruitori che possano portare guadagno alle grandi compagnie. Il secondo si riferisce alla manipolazione di eventi al fine di danneggiare qualcuno. Il terzo è la diffusione involontaria di informazioni sbagliate e succede quando non c'è un controllo accurato delle affermazioni che vengono condivise.

Ma come si può verificare l'attendibilità di una fonte? Il primo strumento che può essere utilizzato è il cosiddetto *fact checking*: i contenuti vengono smontati ed ogni singola affermazione viene verificata con il controllo incrociato con altre fonti di cui si riconosce la validità. Inoltre, ciascuno potrebbe verificare le informazioni con una breve check list con queste domande:

- Da dove viene?
- E' autentica oppure riportata?
- Chi l'ha postata?
- Quando è stata creata?
- Dove è stata creata?

Un ulteriore strumento utile per verificare l'attendibilità di una fonte è il CRAAP test. I criteri di valutazione, secondo tale test, sono i seguenti:

Currency: l'attualità dell'informazione reperita.

Relevance: la rilevanza dell'informazione.

Accuracy: la precisione, l'affidabilità e la correttezza del contenuto.

Authority: l'autorevolezza dell'informazione.

Purpose: lo scopo per cui esiste quell'informazione.

CONCLUSIONI

La comunità globale nella quale viviamo richiede, per esserne cittadini attivi e consapevoli, apertura mentale necessaria ad affrontare le sfide che la rivoluzione in atto pone davanti a ciascuno quotidianamente.

ARGOMENTO 7

VALORIZZARE LA DIGNITA' UMANA E I DIRITTI UMANI NELL'ERA DIGITALE

MODULO A

RISPETTO DELLA DIVERSITA', TOLLERANZA

La società è una aggregazione di individui appartenenti ad un gruppo che condivide gli stessi valori. Questi ultimi cambiano nelle diverse società e spesso determinano differenze difficili da comprendere per chi non appartiene alla stessa cultura.

UN CONCETTO PRELIMINARE: LA TOLLERANZA

L'etimologia del termine tolleranza rimanda al latino *tolerare* e può avere una connotazione sia negativa (nelle relazioni umane siamo costretti ad accettare idee o azioni anche nel caso siano false o pericolose) che positiva (l'accettazione di opinioni e comportamenti libera da giudizi penalizzanti).

In principio il termine fu utilizzato in relazione alla coesistenza pacifica di tutte le fedi religiose ma divenne poi oggetto di studio di molti filosofi come elemento chiave nella cittadinanza.

In Francia i cosiddetti *politiques* sostennero l'idea che la sfera politica andava necessariamente separata da quella religiosa per ricomporre il dissenso sotto la protezione dell'autorità politica.

Altri filosofi che si occuparono di tolleranza furono de Montaigne, Bodin, Locke e Voltaire.

Dall'Illuminismo in poi, l'idea di tolleranza è stata spesso connessa a quella di libertà e trova collocazione nello sviluppo dei diritti umani e della legge positiva.

ORDINAMENTO GIURIDICO E DIRITTO POSITIVO

Ogni aggregazione non può vivere senza delle regole che disciplinano i rapporti tra i membri della comunità stessa, da qui il concetto di ordinamento giuridico ossia il complesso di norme che regola lo svolgimento della vita sociale e dei rapporti tra i singoli.

L'ordinamento di una collettività costituisce il suo diritto, formato da un insieme di regole che concorrono a disciplinare la vita organizzata della comunità, tali regole vengono definite norme giuridiche; esse sono dotate di autorità in quanto inserite nel sistema giuridico e create secondo i criteri fissati da ciascun ordinamento.

Il complesso delle norme da cui è costituito ogni ordinamento giuridico rappresenta il diritto positivo di quella società.

La norma giuridica non va mai confusa con la norma morale nemmeno quando il contenuto è lo stesso: la regola morale è assoluta, obbliga solo l'individuo che riconoscendone il valore decide di adeguarsi; è autonoma in quanto risulta essere imperativa solo se la coscienza del singolo spontaneamente ne accetta il comando. La norma giuridica invece possiede una forza vincolante in quanto prevista da un atto di autorità, nell'ambito dell'organizzazione di una collettività, è per questo imposta dall'ordinamento nel suo complesso.

DIRITTO NATURALE

Durante tutto il corso della storia, in misura e in forme diverse, c'è sempre stata l'idea dell'esistenza di un altro diritto, il cosiddetto diritto naturale, inteso come forza ispiratrice dei diversi diritti positivi e complesso di principi eterni e universali.

Se i diritti positivi sono tanti quanti sono gli Stati, il diritto naturale è generalmente comune a ogni popolo in quanto riguarda l'insieme delle regole universali di giustizia.

Il diritto naturale, fondato sulla ragione, nasce prima delle leggi positive emanate dall'autorità politica, queste ultime non possono violarne i fondamenti creando norme contrarie, il diritto positivo tende a coincidere con quello naturale attraverso il complesso delle regole ideali insite nella natura umana.

I diritti dell'uomo appartengono a tutta l'umanità, sono una tappa decisiva verso la conquista della pace sono fondati sulla natura umana e vengono per questo definiti diritti naturali. Questa tesi è supportata dal fatto che vengono chiamati a giusto titolo universali, appartengono a qualsiasi individuo per il suo semplice essere uomo al di là di ogni frontiera culturale, ideologica e politica.

La libertà e la dignità dell'essere umano sono considerati valori fondamentali in tutte le società civili del nostro tempo non sono concessi dallo Stato ma appartengono alla persona e tutti gli Stati devono impegnarsi a difenderli.

Per questo motivo i diritti inviolabili sono tutelati nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo ed anche dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

DIRITTO ed ETICA

Secondo Aristotele: «L'etica è quella branca della filosofia che studia la condotta degli esseri umani e i criteri in base ai quali si valutano i comportamenti e le scelte.»

L'etica è l'insieme dei valori innati dell'uomo, comunemente accettati, a cui quest'ultimo si ispira per la ricerca della felicità per sé stesso e con tutti gli altri uomini.

Le Costituzioni si fondano su principi fondamentali come la libertà, l'uguaglianza e la solidarietà. L'essere umano deve essere rispettato nella sua dignità, la connessione tra diritto e etica è molto forte. Quando il diritto traduce alcuni principi etici fondamentali ha un forte radicamento in quello che può essere anche un sentire comune.

UNIONE EUROPEA: FARO PER L'ETICA DIGITALE

In un’epoca in cui i profili digitali stanno assumendo un’importanza sempre maggiore nel mondo reale, ci si chiede quali siano le linee ed i limiti da tracciare per far sì che i valori fondamentali riconosciuti agli esseri umani siano rispettati.

Ogni individuo è libero di perseguire la propria esistenza come meglio ritiene opportuno, senza interferenze dall’esterno e di essere padrone della divulgazione, o meno, di alcune informazioni. Quindi, ognuno dispone di una sfera privata separata dalla vita sociale, dalla sfera pubblica. Il diritto alla privacy è un diritto di ogni essere umano, ed è necessario per l’efficacia di altri diritti. La vita privata di ciascuno deve essere rispettata dagli altri e garantita dallo Stato e la tutela della privacy diventa veramente la difesa immunitaria dell’organismo informazionale che vive nell’infosfera.

L’infosfera è un concetto che amplia quello della biosfera: non si è più unicamente organismi biologici, concepiti solamente come materia organica, ma diventiamo parte di un ambiente più ampio che include tutti quei soggetti che condividono e diffondono informazioni, bisogna cominciare a prendersi cura dell’ambiente informazionale in cui si è immersi.

Il punto di partenza di qualsiasi riflessione etica nell'era digitale è la semplice osservazione che gli esseri umani non sono identici ai loro dati, malgrado la sempre maggior precisione con cui i profili umani possono essere modellati digitalmente.

L’Europa apre la strada ad una discussione sulla protezione dei dati personali che sfrutti un nuovo vocabolario basato sull’etica, indicando così il percorso da seguire per tutti gli altri paesi mondiali. L’era digitale richiede un’analisi preventiva dei rischi etici e una comprensione dei cambiamenti che le nuove tecnologie hanno sui valori fondamentali per l’individuo: in un’epoca in cui la concezione di essere umano è sotto attacco e rischia di essere ridotta ad un semplice puntino all’interno del calderone dei big data, la nuova etica digitale europea rappresenta inequivocabilmente un modello da seguire

L’EUROPA E IL DIRITTO ALLA PROTEZIONE DEI DATI

Il diritto alla protezione dei dati personali, estende la tutela dell'individuo oltre la sfera della vita privata e in particolare nelle relazioni sociali, così garantendo il controllo sulla circolazione dei propri dati. Viene garantita la libertà personale come diritto fondamentale, non solo come libertà fisica e trova la sua maggiore espressione nell'Europa che ha conosciuto le dittature del Novecento.

In base alla normativa che regolamenta tale diritto, ogni individuo può pretendere che i suoi dati personali siano raccolti e trattati da terzi solo nel rispetto delle regole e dei principi previsti dalle leggi in materia, sia dell'Unione Europea che dei singoli Stati nazionali. Lo scopo della normativa è quello di attribuire al solo interessato il potere di disporre dei propri dati, assicurando all’individuo il controllo su tutte le informazioni riguardanti la sua vita privata, e fornendogli nel contempo gli strumenti per la tutela di queste informazioni.

Il diritto alla protezione dei dati personali è sancito da numerose norme internazionali, dell'Unione Europea e dei singoli Stati membri dell'Unione.

L’articolo 8 della Carta dei diritti dell’Unione europea prevede la protezione dei dati di carattere personale

1. Ogni individuo ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che lo riguardano.

2. Tali dati devono essere trattati secondo il principio di lealtà, per finalità determinate e in base al consenso della persona interessata o a un altro fondamento legittimo previsto dalla legge. Ogni individuo ha il diritto di accedere ai dati raccolti che lo riguardano e di ottenerne la rettifica.

3. Il rispetto di tali regole è soggetto al controllo di un’autorità indipendente.

Con il trattato di Lisbona tale diritto diventa un diritto fondamentale autonomo.

Il nuovo Regolamento Europeo, relativo alla protezione delle persone fisiche, con riguardo al trattamento dei dati personali nonché alla libera circolazione dei dati è stato emanato nel 2016 ed è entrato in vigore, per gli Stati membri dell'Unione, nel maggio 2018.

È proprio all'interno di questo contesto socio-economico che il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (relativo "alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati") interviene per garantire che la crescita e lo sviluppo del mercato europeo vadano di pari passo con le esigenze di tutela dei cittadini europei. I principali interessati di questa grande riforma sono i cittadini europei, in gioco vi è un diritto fondamentale che, come tale, appartiene indistintamente a tutti i soggetti.

Tutto parte dalla considerazione che il diritto alla protezione dei propri dati e informazioni personali rappresenta sempre una garanzia di libertà nella società digitale, vivendo in una realtà in continua evoluzione esposta agli incessanti mutamenti delle nuove tecnologie.

Il nuovo quadro giuridico europeo in materia di protezione dati rappresenta un grande passo avanti nella direzione di un governo equilibrato delle innovazioni tecnologiche che hanno profondamente modificato la nostra società.

Ma ciò che, più di ogni altra misura, garantirà l'effettività dei diritti sanciti sarà la diffusione di quella "cultura della privacy" necessaria per promuovere, a un tempo, sviluppo economico e libertà, efficienza amministrativa e dignità della persona.

DOMANDE DI CONTROLLO

1. *Che cosa significa tolleranza?*

Deriva dal latino *tolerare* e significa in negativo accettare idee o azioni anche nel caso siano false o pericolose e in positivo accettare opinioni e comportamenti libera da giudizi penalizzanti.

2. *Che cosa sostennero i politiques?*

Essi sostennero l'idea che la sfera politica andava necessariamente separata da quella religiosa per ricomporre il dissenso sotto la protezione dell'autorità politica.

3. *Definisci un ordinamento giuridico.*

L'ordinamento giuridico è l'insieme delle norme giuridiche che regolano l'organizzazione di una comunità.

4. *Differenze tra diritto positivo e diritto naturale*

Il complesso delle norme da cui è costituito un ordinamento giuridico rappresenta il diritto positivo; il diritto naturale è il fondamento naturale delle norme indipendentemente dall'autorità politica che le emana, è generalmente comune a ogni popolo in quanto riguarda l'insieme delle regole universali di giustizia.

5. *Come l'Unione europea interviene per tutelare il diritto alla protezione dei dati personali?*

Il diritto alla tutela dei dati personali viene sancito dall'art. 8 della Carta dei diritti dell'Unione europea e dal nuovo Regolamento Europeo emanato nel 2016 e entrato in vigore, per gli Stati membri dell'Unione, nel maggio 2018.

ARGOMENTO 7

VALORIZZARE LA DIGNITA' UMANA E I DIRITTI UMANI NELL'ERA DIGITALE

MODULO B

VALORI PERSONALI, DI GRUPPO E NAZIONALI

Nel febbraio del 2019 il Segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres ha tenuto un discorso presso il forum di Ginevra per i diritti umani in cui ha espresso preoccupazione per lo stato degli stessi in molte parti del mondo: da cosa nasce tale preoccupazione? Per capirlo è necessario prima chiarire che cosa si intenda con l'espressione "diritti umano".

I DIRITTI UMANI

I **diritti umani** sono i diritti e le libertà fondamentali che appartengono ad ogni persona: sono una realtà storica, non sono cioè stati riconosciuti da sempre e mutano col passare del tempo oltre ad essere sia naturali che riconosciuti dall'autorità politica (N. Bobbio).

Ci sono alcuni documenti, nella storia, di fondamentale importanza per l'affermazione dei diritti umani: la Magna Carta (Inghilterra - 1215), la Dichiarazione di Indipendenza americana (1776) e la francese Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino (1789).

La Magna Carta non è una vera e propria costituzione, bensì una sorta di trattato di pace tra il re d'Inghilterra e i Baroni, i nobili del Regno: fu firmato il 15 giugno 1215 a Runnymede e fu il tentativo da parte dei baroni di limitare gli abusi del sovrano. Egli dovette accettare l'idea che il suo potere non fosse assoluto e che il popolo (inizialmente solo la nobiltà, poi via via tutti) avesse dei diritti che nemmeno il re poteva togliere. Tra gli articoli più rilevanti, il cosiddetto *habeas corpus* (diritto a conoscere il motivo dell'arresto e ad un giusto processo.

Altro documento importante è la Dichiarazione di Indipendenza americana: ispirato agli ideali illuministi e alle idee di J. Locke, esso afferma che i diritti del popolo non sono concessi dal governo, bensì è lo stesso governo che deriva la sua autorità dal popolo e deve poi salvaguardarne i diritti. Se il governo non riesce in ciò, le persone hanno il diritto di sostituirlo: è l'idea moderna di sovranità popolare, dal momento che il governo si basa interamente sul consenso dei governati, insieme a quella del contratto sociale. Una volta resisi indipendenti dall'Inghilterra, gli ex coloni si diedero come forma di governo una repubblica federale in cui il potere fosse affidato a tre organi distinti (principio della separazione dei poteri). Nel 1791 furono aggiunti 10 emendamenti alla Costituzione del 1787 nei quali furono specificati i diritti dei cittadini. Nel corso del XIX secolo furono aggiunti altri emendamenti, tra i quali l'abolizione della schiavitù (1865).

La Dichiarazione dei diritti dell'Uomo e del Cittadino fu promulgata dall'Assemblea nazionale costituente francese il 26 agosto 1789, pochi mesi dopo lo scoppio della rivoluzione. La dichiarazione afferma che tutti gli uomini sono stati creati uguali e restano tali nei diritti quali la libertà, la proprietà e la resistenza all'oppressione.

Il documento più rilevante è però sicuramente la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani proclamata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948: per la prima volta, rappresentanti di Paesi anche molto differenti di tutto il mondo esplicitarono una serie di diritti fondamentali da riconoscere e proteggere universalmente, a ciascun essere umano.

Il concetto moderno di cittadinanza può essere quindi dedotto da questi importanti documenti e fa riferimento al legame tra il cittadino e lo stato nel quale vive con i diritti e i doveri che comporta: fino alla seconda guerra mondiale il cittadino era considerato portatore di diritti in quanto appartenente ad uno Stato, mentre dopo quel terribile evento ogni essere umano ha dei diritti in quanto tale, con la sua dignità, come affermato nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948.

LE QUATTRO GENERAZIONI DI DIRITTI UMANI

Negli anni Settanta, un giurista francese di origini ceche, Karel Vasak, propose la suddivisione dei diritti umani in tre generazioni richiamando le parole chiave della Rivoluzione francese: Libertà (prima generazione, i diritti civili e politici), Uguaglianza (seconda generazione, i diritti socio-economici) e Fraternità (terza generazione, di solidarietà o collettivi).

La prima generazione di diritti umani, o diritti civili e politici, affonda le radici nelle battaglie del XVIII e XIX secolo per la liberazione dall'oppressione autoritaria sia da parte della borghesia (liberalismo) che da parte dei lavoratori. Tali diritti da un lato garantiscono una sorta di protezione dall'ingerenza dello Stato nella sfera privata, dall'altra esplicitano ciò che il cittadino può fare all'interno dello Stato (diritto alla vita, ad un giusto processo, libertà di parole e religione, uguaglianza di fronte alla legge, diritto di voto).

I diritti di seconda generazione riguardano la sfera socio-economica della vita del cittadino (come vivono e lavorano insieme) e furono maggiormente definiti tra la fine della prima guerra mondiale e la crisi del 1929 per aiutare il crescente numero di persone in difficoltà a causa delle diseguaglianze economiche. Perché siano garantiti tali diritti (al lavoro, al cibo, alla casa e alla salute) è richiesto l'intervento attivo da parte dello Stato per garantire equità di condizioni e trattamento a tutti i cittadini e definisce un nuovo modello: lo stato sociale.

La terza generazione di diritti umani deriva dalla crescente preoccupazione per la povertà estrema di molti Paesi nel mondo insieme all'incidenza dei disastri naturali nonchè la difficoltà nella messa in atto dei diritti di prima e seconda generazione. Sono chiamati diritti di solidarietà poichè includono il diritto allo sviluppo, alla pace, ad un ambiente salubre e all'autodeterminazione: dopo la seconda guerra mondiale divenne chiaro che a garantire tali diritti doveva essere la comunità internazionale e non i singoli Stati.

Dalla seconda metà del XIX secolo sono emersi altri diritti, più vari dei precedenti e legati all'espansione delle nuove tecnologie della cosiddetta quarta rivoluzione industriale: questi diritti umani di quarta generazione riguardano essenzialmente il diritto ad uno sviluppo sostenibile per le generazioni future, il diritto ad un ambiente non inquinato, alla privacy, all'accesso sicuro al web e molti altri.

LE SFIDE FUTURE

Nel prossimo futuro sono molte le sfide che dovranno essere affrontate e a tal fine, nel 2016 l'ONU ha promosso l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile con i seguenti 17 obiettivi:

1. sconfiggere la povertà: porre fine alla povertà in tutte le sue forme, ovunque;
2. sconfiggere la fame: porre fine alla fame, garantire la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile;
3. buona salute: garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età;
4. istruzione di qualità: garantire a tutti un'istruzione inclusiva e promuovere opportunità di apprendimento permanente eque e di qualità;
5. parità di genere: raggiungere la parità di genere attraverso l'emancipazione delle donne e delle ragazze;

6. acqua pulita e servizi igienico-sanitari: garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienico-sanitari;
7. energia rinnovabile e accessibile: assicurare la disponibilità di servizi energetici accessibili, affidabili, sostenibili e moderni per tutti;
8. buona occupazione e crescita economica: promuovere una crescita economica inclusiva, sostenuta e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti;
9. innovazione e infrastrutture: costruire infrastrutture solide, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e favorire l'innovazione;
10. ridurre le diseguaglianze: ridurre le disuguaglianze all'interno e tra i paesi;
11. città e comunità sostenibili: creare città sostenibili e insediamenti umani che siano inclusivi, sicuri e solidi;
12. utilizzo responsabile delle risorse: garantire modelli di consumo e produzione sostenibili;
13. lotta contro il cambiamento climatico: adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze;
14. utilizzo sostenibile del mare: conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
15. utilizzo sostenibile della terra: proteggere, ristabilire e promuovere l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire le foreste in modo sostenibile, combattere la desertificazione, bloccare e invertire il degrado del suolo e arrestare la perdita di biodiversità;
16. pace e giustizia: promuovere lo sviluppo sostenibile; rafforzare gli strumenti di attuazione e rivitalizzare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile.
17. rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile.

DOMANDE DI CONTROLLO

1. *Che cosa sono i diritti umani?*

Sono l'insieme dei diritti e delle libertà fondamentali che appartengono ad ogni persona.

2. *Quali sono i diritti umani di prima generazione?*

Sono i diritti civili e politici (diritto alla vita, ad un giusto processo, libertà di parole e religione, uguaglianza di fronte alla legge, diritto di voto).

3. *Quali sono i diritti umani di seconda generazione?*

I diritti di seconda generazione riguardano la sfera socio-economica della vita del cittadino (diritto al lavoro, al cibo, alla casa e alla salute).

4. *Cosa caratterizza i diritti umani di terza generazione?*

Sono chiamati diritti di solidarietà e includono il diritto allo sviluppo, alla pace, ad un ambiente salubre e all'autodeterminazione: a garantire tali diritti deve essere la comunità internazionale e non i singoli Stati.

5. *Quali sono i principali obiettivi da raggiungere entro il 2030?*

Sconfiggere la povertà, la fame, garantire un'istruzione di qualità, porre rimedio ai cambiamenti climatici in atto.

ARGOMENTO 7

VALORIZZARE LA DIGNITA' UMANA E I DIRITTI UMANI NELL'ERA DIGITALE

MODULO C

VALORI EUROPEI E GLOBALI

L'idea di un unico stato europeo è stata più volte oggetto di riflessione da parte di filosofi – come Kant che nel suo Per la pace perpetua (1795), asseriva che "Il diritto internazionale dev'essere fondato su un federalismo di liberi Stati" –, da scrittori (V. Hugo, Discorso di apertura alla Conferenza di pace (1849): "Verrà un giorno nel quale l'uomo vedrà questi due immensi insiemi, gli Stati Uniti d'America e gli Stati Uniti d'Europa"), e da politici (G. Mazzini: "L'epoca nuova [...] è destinata ad organizzare un'Europa di popoli, indipendenti quanto la loro missione interna, associati tra loro a un comune intento") già secoli prima della sua effettiva realizzazione.

Bisogna però arrivare al dopoguerra per trovare un'unione sistematica degli stati europei, l'idea di un progetto di un'Europa Unita, infatti, divenne tale solo dopo il primo conflitto mondiale (1914-18), questo progetto si trasformò in un vero e proprio obiettivo solo dopo la seconda guerra mondiale.

Le diversità tra i popoli e le rivalità politiche impedirono sempre la sua concreta realizzazione. Dopo la fine della seconda guerra mondiale si cominciò però a capire che l'Europa non avrebbe più potuto sopportare altre tragedie simili, per cui occorreva cominciare a lavorare per una unità europea.

La formazione dell'Unione Europea ha radici lontane, è nata da esigenze di collaborazione economica ed è avvenuta attraverso un processo graduale.

Il 9 maggio 1950 l'allora ministro degli esteri francese, Robert Robert Schuman, tenne un discorso nella sede del Ministro degli Esteri passato agli annali come la "dichiarazione Schuman".

La "dichiarazione" prevedeva il superamento delle rivalità tra Francia e Germania, veniva sottolineata la necessità di mettere insieme le risorse industriali e minerarie dei due paesi, una delle ragioni che li aveva portati a farsi la guerra; se si fosse sottratto il controllo esclusivo di queste risorse ai due governi, pensava Schuman, sarebbe stato possibile evitare altre guerre in Europa.

Da quel discorso nacque il cosiddetto "approccio funzionalista", che caratterizzò per moltissimi anni il processo di integrazione europea: il senso era spingere i paesi europei a mettere in comune alcuni settori delle loro economie nazionali, facendoli poi gestire da un'autorità imparziale e terza, l'Europa

Nel 1951 nacque la CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio) a cui aderirono oltre a Francia e Germania anche Benelux e Italia, un organismo che avrebbe dovuto avere un ruolo prevalentemente economico e che doveva servire a garantire una crescita stabile ai paesi che vi avevano aderito. Nella pratica il provvedimento più importante previsto nel trattato fu l'eliminazione dei dazi doganali fra gli stati membri, cosa che consentì la creazione del "mercato unico", uno dei pilastri dell'Unione.

Non fu solo un accordo di libero scambio di materie prime, ad alcuni Stati più deboli fu infatti concesso di conservare i dazi doganali per proteggere i loro prodotti dalla concorrenza dei Paesi più forti.

Libera circolazione delle merci, ma con protezione per i produttori più deboli, fu successivamente il principio su cui fu basata più tardi anche la CEE.

Con il Trattato di Roma nel 1957 fu fondata la Comunità Economica Europea, sottoscritto dagli stessi paesi che precedentemente avevano aderito alla nascita della CECA. La sua fondazione ebbe lo scopo di favorire, per i Paesi membri, lo sviluppo dell'economia, migliorare il tenore di vita delle popolazioni e sviluppare le relazioni tra gli Stati. Libera circolazione di uomini, servizi e capitali.

Tappa fondamentale nel cammino dell'Europa è stata la creazione del Mercato Unico Europeo, con questo accordo dal 1993 cittadini, merci e capitali possono liberamente circolare all'interno della Comunità. Numerose le conquiste ed evidente il percorso di integrazione politica, ai cittadini è permesso scegliere il luogo di residenza e di lavoro in uno dei paesi associati, i titoli di studio e professionali sono validi in tutti i paesi dell'unione e non è previsto il pagamento di tasse per il trasferimento delle merci da uno Stato all'altro.

Altro passo importante verso l'integrazione soprattutto politica è stata la firma per il Trattato di Maastricht nel 1992, con cui nasceva ufficialmente l'Unione Europea. Fondamentalmente gli accordi prevedono l'unione economica e monetaria, una politica estera comune ed in prospettiva una difesa comune, un impegno maggiore per la cooperazione nel campo della giustizia e della politica interna e l'introduzione della cittadinanza europea per tutti gli abitanti dell'Unione. Con il trattato di Maastricht nasce anche l'Unione Monetaria con l'adozione dal 1999 di una moneta comune europea, l'euro, che sostituisce completamente le monete dei singoli Stati. La sua realizzazione ha incontrato diversi ostacoli legati a motivi politici ed economici. Non è stato facile per i paesi dell'Unione rinunciare alla propria moneta, simbolo della sovranità del proprio Stato e per questo non tutti gli Stati aderenti all'Unione hanno adottato la moneta unica (Gran Bretagna, Danimarca e Svezia non hanno adottato l'euro), in più è stato necessario accertare che tutti i paesi facenti parte dell'unione monetaria rispettassero alcuni vincoli economici per garantire la stabilità della moneta stessa evitando che ci fossero disparità economico-finanziarie.

CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA

Con l'allargamento dell'Unione si avvertiva sempre più forte l'esigenza di definire con chiarezza i diritti e doveri dei cittadini europei, definire cioè la cittadinanza europea.

Nel giugno 1999 il Consiglio europeo di Colonia ritenne opportuno riunire in una Carta i diritti fondamentali riconosciuti a livello dell'Unione europea (UE), per dare loro maggiore visibilità.

In particolare, il Consiglio europeo incluse nella Carta i principi generali sanciti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo del 1950 e quelli risultanti dalle tradizioni costituzionali comuni dei paesi dell'Unione europea.

La Carta venne elaborata da una Convenzione e fu inizialmente proclamata il 7 dicembre 2000 a Nizza.

Con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona nel dicembre 2009, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea ha acquisito lo status di documento giuridicamente vincolante per la tutela dei diritti nell'Unione europea.

CONTENUTO DELLA CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI

La Carta contiene un preambolo introduttivo e 54 articoli raggruppati in sette capitoli. Nei primi sei capitoli sono elencati i diritti sostanziali secondo le voci dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà, diritti di cittadinanza e giustizia, mentre l'ultimo capitolo contiene quattro clausole che regolano l'interpretazione e l'applicazione della Carta.

Capo I: dignità, protegge il diritto alla vita e proibisce la tortura, la schiavitù, la pena di morte, le pratiche eugenetiche e la clonazione degli esseri umani.

Capo II: libertà, comprende tra gli altri, il diritto a libertà e sicurezza, rispetto della vita privata e della vita familiare, libertà di pensiero, di coscienza e di religione, libertà di espressione e d'informazione, integrità della persona, protezione dei dati di carattere personale e diritto di asilo.

Capo III: uguaglianza, afferma il diritto di uguaglianza davanti alla legge, il divieto di qualsiasi forma di discriminazione, ivi compresa quella fondata sul sesso, la razza, l'origine etnica o sociale, le opinioni politiche o di altro genere. Questo titolo include inoltre i diritti dei bambini e i diritti degli anziani.

Capo IV: solidarietà, comprende i diritti sociali e dei lavoratori ivi compreso il diritto a condizioni di lavoro giuste ed eque, la tutela in caso di licenziamento ingiustificato, il diritto all'assistenza sanitaria, sociale e abitativa.

Capo V: cittadinanza, include svariati diritti amministrativi come ad esempio il diritto ad una buona amministrazione e il diritto di accesso ai documenti.

Capo VI: giustizia, include il diritto a un ricorso effettivo e a un giudice imparziale, la presunzione di innocenza e il diritto di difesa, oltre ai principi di legalità e proporzionalità dei reati e delle pene.

Capo VII: disposizioni generali che disciplinano l'interpretazione e l'applicazione della Carta, contiene gli articoli sull'interpretazione e sull'ambito di applicazione della Carta.

L'Unione europea ha appreso dalle tragedie che l'hanno attraversata i valori dell'accoglienza, della pace, dell'uguaglianza, della convivenza. Sono tanti a credere in un'Unione Europea fatta di ponti e non di muri, di pace e non guerra, di uguaglianza e inclusione sociale. Una terra di diritti, welfare, cultura e innovazione.

PATRIMONIO CULTURALE EUROPEO

Il patrimonio culturale è un insieme di paesaggi, suggestioni, oggetti e opere d'arte, azioni, idee che generano cultura e risorse.

Il patrimonio culturale di ogni singolo Stato ha un ruolo importante da svolgere nella costruzione del futuro dell'Europa.

Prendendoci cura del nostro patrimonio culturale, possiamo scoprire la nostra diversità e avviare un dialogo interculturale su ciò che abbiamo in comune.

Il Trattato di Lisbona attribuisce grande importanza alla cultura: nel preambolo del trattato sull'Unione europea (TUE) si fa esplicito riferimento alla volontà di ispirarsi «alle eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa». Tra gli obiettivi prioritari dell'Unione Europea figura l'impegno a rispettare «la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica e [a vigilare] sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo» (articolo 3 TUE). L'Unione europea, nel rispetto delle diversità nazionali e regionali, contribuisce al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri, incoraggia la cooperazione tra gli Stati membri, e appoggia ed integra azioni volte al miglioramento della conoscenza e della diffusione della cultura della storia dei popoli europei, alla conservazione e salvaguardia del patrimonio culturale di importanza europea, agli scambi e alla creazione artistica e letteraria.

La possibilità di dar vita ad una cittadinanza europea, dipende anche dal riconoscimento di un patrimonio culturale comune agli europei, nella capacità di stimolare un senso di appartenenza che vada al di là delle Nazioni e possa offrire una base per nuove forme di identità e cittadinanza. La valorizzazione e la trasmissione del patrimonio produce la memoria di una comunità in rapporto con l'ambiente naturale, sociale e culturale in cui essa vive.

La ricchezza culturale dell'Europa sta nella molteplicità delle sue manifestazioni nei vari livelli territoriali che la compongono, e di ciò il legislatore europeo ha mostrato di avere piena consapevolezza. Si ricordi, la stessa Carta dei diritti di Nizza del 2000, la quale ribadisce, che lo sviluppo dei valori dell'Unione non può andare a discapito "delle culture e delle tradizioni dei popoli d'Europa".

Ne consegue che, così come non può esistere una cultura europea intesa in modo uniforme ed esclusivo, non è ammissibile una politica culturale europea interpretata come "pianificazione culturale" al servizio dell'autorità sovranazionale, va perseguita una "politica delle culture europee", un'azione di sostegno e aiuto, finalizzata al loro confronto, scambio e arricchimento reciproco.

La salvaguardia del patrimonio culturale costituisce una precondizione fondamentale per la conservazione dell'identità sociale dei diversi popoli, la diversità culturale può essere protetta e promossa solo qualora vengano garantiti i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, quali la libertà di espressione, dell'informazione e della comunicazione; il riconoscimento della pari dignità e del rispetto di tutte le culture, comprese quelle delle minoranze. Da una comunità internazionale che si muove "nel" rispetto della diversità si è passati ad una comunità che agisce "per" il rispetto delle diversità, e anche questo incoraggia il raggiungimento di un patrimonio culturale peculiare europeo, in un quadro consolidato di "unità nella diversità".

Un'identità ancora in evoluzione, ma sicuramente già acquisita sul piano di principi come la sovranità popolare, l'uguaglianza, i diritti inviolabili, la tutela delle minoranze, e non ultimo il pacifismo, su cui si deve esplicitamente fondare, come espressamente previsto dai trattati, l'azione dell'Unione sulla scena internazionale.

DOMANDE DI CONTROLLO

1. *Qual è stata la prima tappa fondamentale per la formazione dell'Unione europea?*

La prima tappa è stata la nascita della CECA, organismo che avrebbe dovuto avere un ruolo economico per garantire una crescita stabile dei paesi aderenti. Provvedimento più importante fu l'eliminazione dei dazi doganali fra gli Stati membri.

2. *Quali sono gli accordi previsti con la firma del Trattato di Maastricht?*

Gli accordi prevedono l'unione economica e monetaria, una politica estera comune, un impegno maggiore nel campo della giustizia e della politica interna e l'introduzione della cittadinanza europea per tutti gli abitanti dell'Unione.

3. *Cos'è la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea?*

La Carta nasce dall'esigenza di definire i diritti e i doveri dei cittadini europei e include i principi generali sanciti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e quelli risultanti dalle tradizioni dei paesi europei.

4. *Cosa si intende per patrimonio culturale?*

Il patrimonio culturale di uno Stato è un insieme di paesaggi, suggestioni, oggetti e opere d'arte, azioni, idee che generano cultura e risorse. Il patrimonio culturale di ogni singolo Stato è fondamentale nella costruzione del futuro dell'Europa.

5. *Come è possibile salvaguardare il patrimonio culturale europeo?*

Il patrimonio culturale europeo può essere protetto solo quando vengono garantiti i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali quali libertà di espressione, informazione e comunicazione.

ARGOMENTO 8

DEMOCRAZIA, GIUSTIZIA, EQUITA', UGUAGLIANZA, PRINCIPIO DI LEGALITA'

MODULO A

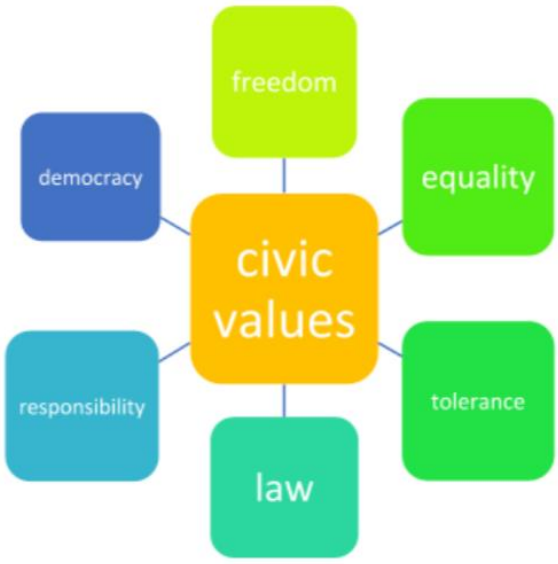
DEMOCRAZIA: PESI E CONTRAPPESI

INTRODUZIONE: I VALORI

In questo mondo tutti siamo parte di una comunità di persone all'interno della quale è necessario seguire determinate regole, che possono essere scritte o non scritte. Nel corso dei secoli, la società ha concordato determinati valori che dovrebbero guidare le nostre azioni a casa, a scuola e nella vita pubblica, e portarci ad essere validi membri della società e ad essere in grado di lavorare con gli altri. Tali valori, inoltre, ci aiutano a sviluppare una partecipazione attiva alla vita pubblica, che è una delle caratteristiche essenziali della democrazia.

Questi valori comprendono la libertà individuale, l'uguaglianza di tutti (davanti alla legge, al lavoro ecc.), il rispetto reciproco, la tolleranza, la responsabilità, la legalità e i principi della democrazia.

Oggi tali valori vanno tenuti in maggior considerazione, perché non siamo mai stati così in contatto con gli altri come lo siamo oggi, per mezzo della tecnologia e dei *social network*.



Attività - Cercare di trovare un esempio concreto di ogni valore, tratto dalla vita reale.

LA DEMOCRAZIA

La democrazia è una forma di governo in cui tutto il potere appartiene al popolo che, direttamente o mediante dei rappresentanti, partecipa all'elaborazione e all'adozione delle leggi che governano la società. Al momento, questo sistema esiste in molti Paesi sviluppati del mondo.

La democrazia non è un sistema che funziona automaticamente e senza errori, perché è costruito da persone ed è necessario che le persone abbiano sempre ben chiari i principi su cui si basa la democrazia.

Perché uno Stato possa lavorare bene, deve poter esercitare il potere, potere che si articola in legislativo, esecutivo e giudiziario.

Attività - Abbinare le singole componenti del potere dello Stato ai termini ad esse correlati

1. **LEGISLATION**
2. **EXECUTIVE**
3. **JUSTICIARY**

- impartiality and independence
- management of the state apparatus
- legal protection
- systém of courts
- it is exercised by parliament elected by citizens
- state administration
- head of state and government
- the right to legislate
- subject to constitution (all of them)

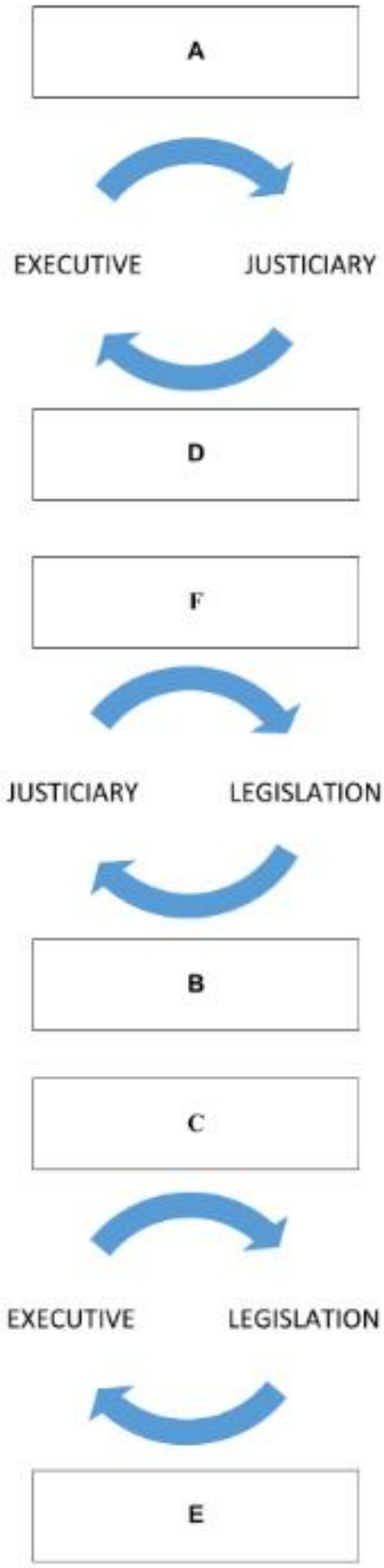
Ognuna delle tre componenti del potere statale persegue uno scopo specifico, che dovrebbe essere definito con esattezza e in qualche modo limitato. È necessario prevenire situazioni in cui una di queste componenti venga ad assumere una posizione privilegiata rispetto alle altre, che potrebbe mettere in pericolo l'intero sistema democratico.

Attività - Immaginare questo sistema come un ponte sostenuto da tre pilastri. Se uno dei pilastri è più alto degli altri, il ponte non starà in piedi e rischierà di crollare. Provare a disegnare tale situazione.

Al fine di evitare una situazione in cui un'autorità statale acquisisce particolare potere all'interno dello Stato (cosa molto difficile da controllare), nel tempo è stato sviluppato un meccanismo di controllo dei poteri che viene chiamato "di pesi e contrappesi".

Grazie a ciò, ad esempio, l'organo legislativo può emanare soltanto leggi che trovano applicazione nell'intera società e che non operano discriminazioni tra i cittadini. Allo stesso modo, il Parlamento (supremo organo di rappresentanza democratica) può interferire con l'azione del governo (supremo organo esecutivo), ma non può conferire l'incarico ai suoi membri e, di norma, non può nemmeno revocarglielo. L'organo esecutivo, infine, non deve influenzare le decisioni dei tribunali.

Attività - I seguenti tre grafici mostrano il controllo reciproco tra le singole componenti del potere dello Stato. Prova ad assegnare correttamente i poteri elencati di seguito (lettere in grassetto) alle finestre vuote in modo che sia chiaro come le autorità del potere statale si controllano a vicenda.


A
EXECUTIVE
JUSTICIARY
D
F
JUSTICIARY
LEGISLATION
B
C
EXECUTIVE
LEGISLATION
E

Possibilities

The right to grant mercy	**A**
Parliament adopts Constitutional Court Act	**B**
The President can return an approved law to one of the Houses of Parliament	**C**
The right to repeal illegal regulations and decrees	**D**
The House expresses confidence in the government	**E**
The Constitutional Court may repeal the unconstitutional law	**F**

Riflessione - Ricorda le lezioni di storia e prova a fornire un esempio tratto dalla storia riguardo al fallimento dell'equilibrio di un potere dello Stato che ha prodotto discriminazioni contro una certa parte della popolazione. Prova a discutere singoli esempi con i compagni di classe.

In generale, molto spesso sentiamo parlare di crisi della democrazia durante il periodo tra le due guerre. In quell'epoca in alcuni luoghi dell'Europa alcuni politici iniziarono a salire al potere in maniera potenzialmente legittima (democratica), ma questo poi rappresentò in realtà la distruzione della democrazia.

Attività - Conosci la persona ritratta nell'immagine? Questo filosofo e scrittore francese è l'ideatore della proposta di divisione dei poteri dello Stato in legislativo, esecutivo e giudiziario. Cerca il suo nome in Internet.

Risposta: Charles Louis Montesquieu (1689 – 1755), filosofo francese e critico dell'assolutismo.

La questione della teoria della democrazia non è semplice, pertanto proviamo a mostrare il fallimento del principio dei pesi e contrappesi attraverso un esempio storico.

A metà settembre 1935, la Germania, dove Adolf Hitler era al potere da due anni, adottò due leggi costituzionali chiamate "Leggi razziali di Norimberga". Attraverso di esse i nazisti perseguitarono gli ebrei che, dal momento dell'adozione di tali leggi, cessarono di essere cittadini del Reich (come tedeschi di sangue

puro), restando semplicemente cittadini e, peraltro, con una significativa riduzione dei loro diritti. A loro, ad esempio, non era concesso unirsi in matrimonio con cittadini tedeschi, lavorare in uffici pubblici, appendere la bandiera tedesca ed assumere cittadini non ebrei.

Questo è un chiaro esempio di abuso del potere statale a beneficio di una sola parte della popolazione, così come del fallimento del principio di controllo reciproco tra le componenti del potere statale.

Attraverso volantini, il partito nazista chiede il boicottaggio dei negozi degli ebrei.

Attività - Gli studenti possono confrontarsi sulle emozioni che l'immagine suscita in loro oppure osservare la situazione dal punto di vista delle singole persone (l'ebreo, il membro del NSDAP, un cittadino tedesco comune ecc.).

ARGOMENTO 8

DEMOCRAZIA, GIUSTIZIA, EQUITA', UGUAGLIANZA, PRINCIPIO DI LEGALITA'

MODULO B

CORRETTEZZA ED EQUITA' NELL'ERA DIGITALE

La scuola dovrebbe insegnare, oltre alle conoscenze, anche modelli e comportamenti importanti per la società: tra questi, l'uguaglianza e la giustizia rivestono sicuramente un ruolo di primo piano. Fin dall'antichità si è sentita l'esigenza di mettere in pratica questi due valori. Per esempio, il giurista romano Ulpiano definì la giustizia come il tentativo di vivere onestamente, non ferire nessuno e dare a ciascuno ciò che gli appartiene. La giustizia non può essere considerata isolatamente dagli altri valori, bensì in relazione ad essi e ad un determinato ambiente; inoltre, molto spesso la percezione di ciò che è ingiusto è soggettiva.

Un esempio che esemplifica questo è il cosiddetto Codice di Hammurabi, che risale al secondo millennio a.C.; tra le diverse affermazione, troviamo la seguente:

"Se un costruttore costruisce una casa per un'altra persona, ma non fa il lavoro come avrebbe dovuto, così che la casa crolla e causa la morte del padrone di casa, il costruttore deve essere ucciso."

In ogni caso, potrebbe non essere facile stabilire con certezza la colpevolezza. Nel 1946, il filosofo tedesco Karl Jaspers scrisse *La questione della colpa - Sulla responsabilità politica della Germania.* Attraverso tale opera, Jaspers volle dare la possibilità ai tedeschi di fare i conti con il loro passato totalitario e insieme analizzare i vari aspetti della colpa. Divise la colpa in quattro categorie:

a. **criminale** - individuale, è il tribunale a decidere se sia stato commesso un crimine, la violazione di leggi vigenti da parte di un singolo;
b. **politica** - collettiva, tutti i cittadini di uno stato sono responsabili delle azioni dei loro leader, dal momento che hanno conferito loro il potere;
c. **morale** - individuale, in cui ciascuno è giudicato dalla propria coscienza;
d. **metafisica** - collettiva, si riferisce, in quanto esseri umani, al senso di colpa per non aver fatto tutto il possibile per impedire le ingiustizie del mondo.

Nell'antichità, la giustizia fu raffigurata in diversi modi: uno dei più diffusi è una donna con una bilancia in mano ed una benda sugli occhi per enfatizzare il principio dell'imparzialità. Tale principio rappresenta anche quello di uguaglianza: grazie alla benda, essa non sa chi ha di fronte e può quindi valutare senza farsi sopraffare dall'emozione, senza l'uso di mezzi coercitivi.
In ogni caso, è importante sottolineare la differenza tra i concetti di equità ed uguaglianza. Equità fa riferimento all'esigenza di dare a ciascuno secondo quanto gli serve per partire da una condizione di uguaglianza rispetto agli altri per accedere a cariche, posizioni ed esercizio delle libertà.
L'uguaglianza è un altro dei pilastri della democrazia: è importante comprendere che le persone non sono uguali, bensì differiscono per età, genere, status sociale ecc. Da un punto di vista legale, possiamo distinguere tra uguaglianza di diritto, secondo la quale tutti i cittadini hanno gli stessi diritti e obbediscono alla stessa legge, ed uguaglianza reale. Sta a noi non creare differenze sulla base di pregiudizi.

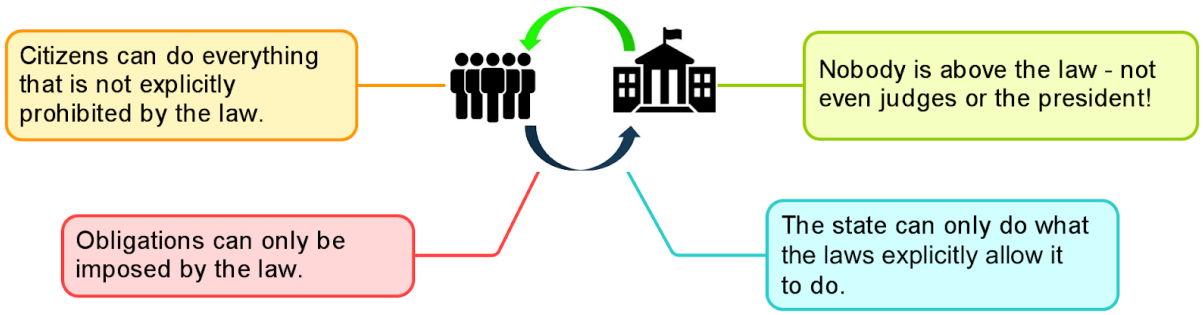
ARGOMENTO 8

DEMOCRAZIA, GIUSTIZIA, EQUITA', UGUAGLIANZA, PRINCIPIO DI LEGALITA'

MODULO C

LO STATO DI DIRITTO NEL'ERA DIGITALE

L'esistenza degli stati democratici è condizionata dall'esistenza di un sistema di leggi per cui tale realtà è definita stato di diritto. Ogni stato ha il compito di definire il rapporto tra il cittadino e lo stato stesso attraverso il diritto promuovendo il ruolo della legge.



Ogni stato dovrebbe basare sui seguenti principi l'apparato di leggi:

- sovranità popolare
- legalità
- stabilità della legge
- garanzia dei diritti e delle libertà fondamentali
- garanzia delle libertà personali
- divisione e controllo dei poteri
- legittimazione del potere attraverso sistemi democratici

Nel mondo, purtroppo, in molti paesi questi principi non sono rispettati. Anche nel mondo virtuale, però, è possibile riscontrare l'assenza di un sistema di leggi stabile, motivo per cui è necessario prestare molta attenzione a tutto ciò che in esso succede.

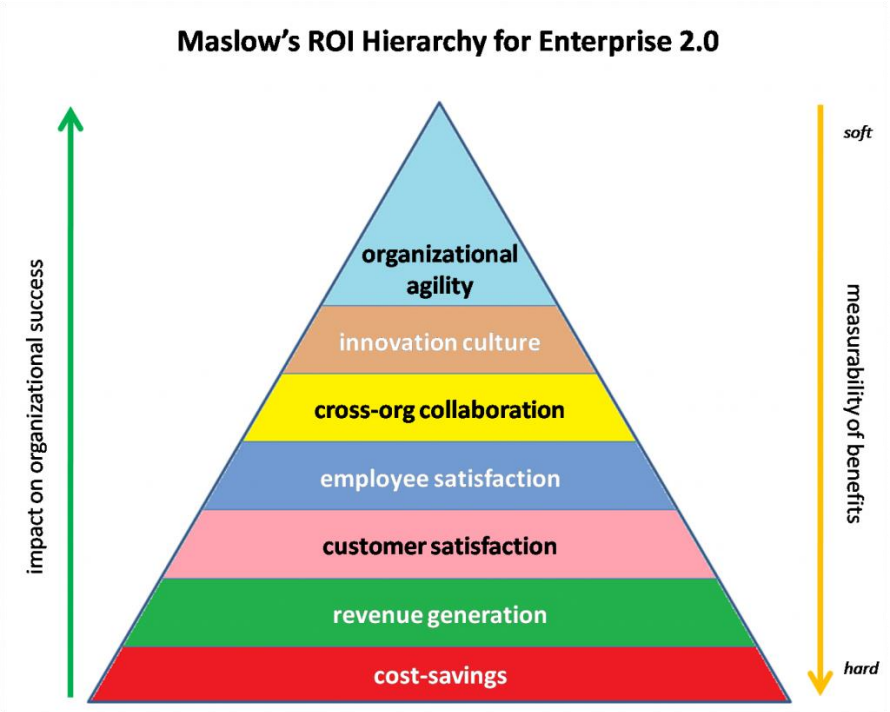
APPENDICE

RESPONSABILITA' SOCIALE CSR

RESPONSABILITA' SOCIALE DELLE IMPRESE / DEI CITTADINI / DELLA COMUNITA'

Nella prima metà del secolo scorso, il compito principale e unico per le imprese era quello di realizzare profitti (Milton Friedman ha dichiarato: "Massimizzare i profitti è l'unico scopo della società").

Maslow tuttavia con la sua piramide ha definito altri obiettivi per le imprese:



Soddisfazione del cliente, soddisfazione dei dipendenti, innovazione, sono termini che sottolineano l'impegno e l'attenzione che un'impresa deve avere nei confronti della società in cui opera, non si può ridurre tutto ad una sola massimizzazione dei profitti.

E' necessario considerare che una impresa lavora in una società in cui si inserisce e di cui deve tener conto.

Un esempio è rappresentato dai temi affrontati nel libro "Limits to Growth" di Donella H. Meadows, Dennis L. Meadows, Jørgen Randers and William W. Behrens III, in rappresentanza di un team di 17 ricercatori. Nel loro libro gli autori hanno analizzato le tendenze globali per ciò che riguarda l'energia, il cibo, i minerali e materiali in riferimento all'inquinamento ambientale.

Si è d'accordo sul fatto che un'azienda deve avere altre responsabilità oltre a quelle economiche.

Alla base troviamo le responsabilità economiche, successivamente si raggiunge un accordo sulle altre tre responsabilità i cui contenuti sono certificati attraverso delle procedure ISO (International Standard Organization) che ha proposto uno standard internazionale per la CSR (Responsabilità sociale d'impresa).

Dopo un lungo lavoro preparatorio, è apparso lo standard internazionale ISO26000: 2010.

L' ISO26000 è stato adottato in oltre 100 paesi nel mondo. Ciò significa che la stragrande maggioranza delle unità dell'economia mondiale condivide i suoi principi.

Nello standard internazionale CSR, assolutamente nuove sono le responsabilità etiche e le responsabilità filantropiche, che rivolgono chiaramente l'attenzione della società al mondo esterno, il profitto a tutti i costi non è valido per un'azienda responsabile, ci sono altre responsabilità di cui un'impresa deve farsi carico.

ETICA

L'etica cerca di risolvere le questioni della moralità umana definendo concetti come bene e male, giusto e sbagliato, virtù e vizio, giustizia e criminalità (https://en.wikipedia.org/wiki/Ethics).

Le regole etiche sono stabilite dalla comunità data pertanto, può darsi che ciò che è etico in una comunità non lo sia in un'altra.

Sin dai tempi antichi, nella cultura ebraica e greca, l'etica aveva un'origine divina, era considerata di valore superiore e schiacciante rispetto al sistema legale.

Nella maggior parte dei casi, non esiste una regola scritta che dà vigore all'etica, non esiste una legge che regola l'etica, l'unica forza è l'opinione della società che a volte risulta essere più forte della legge, specialmente nelle società più piccole.

Uno dei più grandi libri sull'etica è la Bibbia; in particolare l'Antico Testamento esso sottolinea che l'etica è data da Dio e quindi è superiore alla legge.

FILANTROPIA

Per definizione, Filantropia significa amore per l'umanità. Convenzionalmente vengono definite filantropiche le iniziative private, per il bene pubblico, incentrate sulla qualità della vita, questa definizione combina la tradizione umanistica originale con un aspetto scientifico sociale sviluppato nel 20° secolo. La definizione serve a distinguere la filantropia con le iniziative imprenditoriali, queste ultime sono iniziative private per il bene privato, si concentrano sul guadagno materiale; così come le iniziative del governo, sono iniziative pubbliche per il bene pubblico.

La filantropia ha caratteristiche distintive separate dalla carità; non tutta la carità è filantropia. Una differenza comunemente citata è che la carità mira ad alleviare il dolore di un particolare problema sociale, mentre la

filantropia tenta di affrontare la causa principale del problema: la differenza tra il dono proverbiale di un pesce a una persona affamata e l'insegnamento della pratica della pesca a chi è affamato. (https://en.wikipedia.org/wiki/Philanthropy)

CARITA'

La pratica della carità significa dare volontariamente aiuto a chi è nel bisogno, come un atto umanitario. (Https://en.wikipedia.org/wiki/Charity_(practice))

La filantropia e la carità sono ancora più in contraddizione con l'approccio originale del "profitto a tutti i costi": mentre l'etica non riduce necessariamente il profitto, la filantropia e la carità sicuramente lo fanno. E' un chiaro segno che le società sono anche responsabili del mondo che le circonda.

È importante sapere che la filantropia o la carità non sono azioni obbligatorie pertanto, la CSR è un vero segno di responsabilità etica e umanitaria.